



**IL COLPO DI FULMINE CHE
ASPETTAVI È ARRIVATO.
NUOVA MINI FULL ELECTRIC.
ORDINALA IN CONCESSIONARIA.**

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO
Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881
lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



Verso la promozione delle prime due

PRIMO PIANO Baretti: «Idea che stiamo valutando». No alle retrocessioni. Il rischio che molti club non si iscrivano



FUTURO IN PROMOZIONE? La Cividatese, che prima dello stop per il coronavirus stava dominando la stagione del girone E di Prima categoria

LM PROMO
www.gruppolm.com info@gruppolm.com
SIDNEY s.r.l. Via al Ponte 25/27 - 24050 Ghisalba BG - tel./fax 0363 92255

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

- ABBIGLIAMENTO PROMOZIONALE
- ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
- RICAMI
- STAMPA DIGITALE T-SHIRT
- SERIGRAFIA E TAMPOGRAFIA
- STRISCIONI
- ADESIVI
- STAMPA DIGITALE
- GADGET
- OGGETTI PUBBLICITARI

E la proposta piace a mister e a capitani

IL TEMA Tutti d'accordo sul finire qui la stagione 2019-2020. «Ma giusto premiare chi stava facendo bene»



QUANTO CI MANCATE... Mister Del Prato, Redaelli della Trevigliese, Cortesi, Zucchinali, Gritti, Ruggeri e Brischetto: sei dei tantissimi protagonisti del nostro calcio che abbiamo intervistato in questo numero

Servizi da pagina 2

La saggezza di mister Del Prato

L'INTERVISTA «Serie D finita qui. E molte squadre potrebbero andare incontro a problemi economici»



OTTIMO CAMPIONATO - Un'immagine del Brusaporto 2019-2020. Sotto, Ivan Del Prato

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S.Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035.199.10187 - 035.199.0226 - 340.8605833

SOCI: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Paganini
PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità

CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S.Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
Direttore: matteo.bonfanti@bergamo-sport.it
Redazione: marco.neri@bergamo-sport.it
monica.paganini@bergamo-sport.it - **Tipografia:** grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamo-sport.it

Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
"Contributi incassati nel 2019: Euro 123.089,72.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

Siamo presenti anche su



www.bergamo-sport.it

L'Associazione aderisce all'Istituto
dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP -
vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale
e delle decisioni dei Giurì e del Comitato di Controllo

BERGAMO - Per un bergamasco basta dire **Ivan Del Prato** per riempirsi d'orgoglio. Ex capitano dell'AlbinoLeffe, con cui ha costruito un vero e proprio miracolo sportivo, oggi guida, o meglio stava guidando, il Brusaporto nel campionato di Serie D. E sulla possibile ripresa dei campionati la sua posizione è chiara: *"A questo punto credo sia logico fermarsi e non concludere i campionati. I tempi sono sempre più ristretti e servirebbe un periodo di preparazione atletica che oggi è impossibile affrontare. Le società si sono trovate davanti ad un sondaggio e la risposta è stata decisa, adesso non resta che attendere la scelta della Federazione che presumo arriverà a giorni visto che anche i tornei giovanili nazionali si sono fermati in maniera definitiva questa settimana"*.

La quarantena del mister del Brusa è semplicissima: *"Come tutti rimango a casa tutto il giorno e leggo molto per tenermi informato sulla situazione che stiamo vivendo. La cosa primaria al momento è la salute, se c'è quella possiamo ritenerci davvero fortunatissimi. Il campo ovviamente manca, da ex giocatore e da allenatore non cambia nulla, la passione è la stessa. La speranza è quella di ripartire prima possibile"*.



Il futuro immediato va visto con fiducia: *"La situazione nel presente è complicata, inutile girarci troppo intorno. Qualcosa questa esperienza lascerà a tutti, ma noi bergamaschi siamo abituati a rimboccarci le maniche e ne usciremo alla grande"*.

Alla ripresa bisognerà tuttavia fare i

conti con l'emergenza economica, non solo sanitaria: *"Pur nelle difficoltà - ha proseguito il tecnico nato a Seriate - , il calcio tornerà a regalare emozioni a tutti. Certo, è evidente che molte squadre potranno andare incontro a problemi economici nelle iscrizioni e nella gestione dell'attività: molti imprenditori che sostengono il nostro sport potrebbero dare la precedenza alla loro azienda e non alla sponsorizzazione dei club, questo è un argomento su cui dibattere"*.

Fondamentale sarà il contributo da parte della Federazione: *"Tutti dovranno dare la loro parte per uscire da questo momentaccio, nel limite del possibile ovviamente. Sono discorsi che usciranno tra gli addetti ai lavori, davanti a situazioni del genere è comunque importante avere la serenità giusta"*.

I tornei dei settori giovanili sono stati cancellati invece in maniera definitiva: *"Secondo me questa decisione rappresenta l'antipasto di quello che accadrà per i dilettanti. La Serie D è una categoria di semi-professionisti e verrà fermata, la C ha problemi seri, la B ho sentito che ripartirà dopo la A: gli interessi economici ai vertici sono senza dubbio differenti"*.

Norman Setti

MARLOC
GUARNIZIONI INDUSTRIALI

A STRETTO
CONTATTO
CON LE VOSTRE
NECESSITÀ.

www.marloc.it

Località San Martino, 5 • 24060 Foresto Sparso (BG) • Italy • T +39 035 930069 • info@marloc.it

Sipario alzato sul calcio che verrà

PRIMO PIANO *Campionati finiti qui. A settembre potrebbero salire di categoria dalla prima alla quarta*

BERGAMO - Il calcio che sarà, povero e con un terzo dei club bergamaschi che non riusciranno a iscriversi, e il pensiero stupido, che chi scrive condivide, che la stagione 2019-2020 potrebbe benissimo finire qui, vista la continua emergenza legata al coronavirus, ancora drammaticamente presente nella nostra provincia, evitando in estate rischi inutili per gli atleti. Ma anche se non è la prima cosa che ci importa, soprattutto a noi che viviamo in questa Bergamasca colpita a morte da questa bruttissima malattia, le parole di Giuseppe Baretti sono molto interessanti perché danno un orientamento su come il nostro pallone potrebbe ripartire, non prima di settembre, nell'ipotesi più estrema addirittura nel gennaio 2021.

Spiega il massimo delegato della Federazione Lombarda, appunto **Giuseppe Baretti**: *"In questo momento una delle proposte che più caldeggiamo è quella della stagione finita qui, con due promozioni e nessuna retrocessione, per ripartire, appena ce lo permetterà la salute, con nuovi campionati, che, se servirà, potranno essere anche a diciotto squadre. Qualcosa di analogo, va detto, ha già fatto la federazione francese, che, per quanto riguarda i dilettanti, ha optato per una sola promozione, quella della prima in classifica".*

Sempre Giuseppe Baretti fa capire che la stagione 2020-2021 sarà per il calcio bergamasco una sorta di anno zero. *"Prevediamo che il crollo delle sponsorizzazioni, con le industrie in forte difficoltà, porterà a un 30-40 per cento di società bergamasche in meno. I campionati vivranno un forte stravolgimento anche per questo. Probabilmente, per formare i gironi, dando per scontato le due promosse, dovremo ripescare anche la terza e la quarta in classifica, se non la quinta. Aspettiamoci in estate anche un grosso numero di fusioni. Per superare il momento difficile alcuni club provveranno a unire le forze".*

Dalle parole del numero uno della Federazione Calcistica Lombarda possiamo trarre uno schema verosimile, con le probabili promosse: innanzitutto le prime due di ogni girone dei campionati regionali e provinciali, in seconda battuta le terze e le quarte che, a seconda del numero di squadre iscritte, potrebbero venire promosse grazie ad eventuali graduatorie di ripescaggio. Sperando, ovviamente, che il pallone riprenda già a settembre, anche se il premier Conte e i suoi cervelloni parlano di una ripresa dell'attività agonistica del calcio minore a gennaio 2021.

Eccellenza, girone B, promosse Casatese e Virtus Nova Gussano. Ripescate in D anche Leon e Luisiana

Eccellenza, girone C, promosse Sirmet Telgate e Lumezzane. Ripescate in D anche Bedizzolese e una tra Valcalepio, Forza & Costanza, Calcio Romanese e Castiglione

Promozione, girone C, promosse Villongo Calcio e Cassazza. Ripescate in Eccellenza anche Bergamo Longuelo e Azzano Fiorenzo Grassobbio

Prima categoria, girone E, promosse Cividatese e Aspermia. Ripescate in Promozione anche due tra Fontanella, Inzago e Trezzanese

Prima categoria, girone F, promosse Almè e Gorle. Ripescate in Promozione anche Falco Albino e Cenate Sotto

Seconda categoria, girone A, promosse Amici Mozzo e Medolago. Ripescate in Prima anche Berbenno e una tra Antoniana e Bonate

Seconda categoria, girone B, promosse Sovere e Nuova Selvino. Ripescate in Prima anche Gandinese e Rovetta

Seconda categoria, girone C, promosse Aurora Seriate e Albano. Ripescate in Prima anche Foresto Sparso e Oratorio Stezzano

Seconda categoria, girone D, promosse Oratorio Bariano e Pumenengo. Ripescate in Prima anche Badalasco e una tra Barianese, Boltiere e Calcio Brembate

Terza categoria, girone A, promosse Sorisolese e Brembate Sopra. Ripescate in Seconda anche Valle Imagna e Aurora Terno

Terza categoria, girone B, promosse Pianico e Amici di Pegu. Ripescate in Seconda anche Endine Gaiano e Ranica

Terza categoria, girone C, promosse Calcinatese e Trevalbe. Ripescate in Seconda anche Polisportiva Orio e Viresco

Terza categoria, girone D, promosse Atletico Grignano e Levate. Ripescate in Seconda anche Brembo e Libertas Casirate



FUTURO IN PROMOZIONE - L'Almè, primo in classifica nel girone F di Prima Categoria, dovrebbe essere ripescato

Terza categoria Brescia, girone A, promosse Orsa Iseo e priolo Eden Esine. Ripescate in Seconda anche Centrolago e Ca-

A cura di Matteo Bonfanti



frigogelo
FRIGOGELO.ITA





ICETECH®



**Produciamo arredi per la tua gelateria, caffetteria e pasticceria
da installare in Italia e nel mondo**

Produciamo macchine per gelato ad alte prestazioni

Via Piemonte, 2 - 24052 Azzano San Paolo - Tel. +39035320400
Email: frigogelo@frigogelo.it - Web: www.frigogelo.it - www.icetechitaly.it

«Premiare le prime in classifica»

PAROLA AI MISTER Il parere di Carminati, tecnico della Sirmet Telgate, in vetta al girone C di Eccellenza

BERGAMO - Al termine del girone di andata ha dovuto sostenere un "pezzo grosso" come Alessio Pala, ma **Simone Carminati** non ha tradito le aspettative mantenendo la Sirmet Telgate in vetta alla classifica del girone C di Eccellenza. Il sondaggio delle società proposto dalla Lnd ha evidenziato un parere quasi assoluto sulla chiusura anticipata della stagione, posizione condivisa dallo stesso allenatore: "Mi schiero con la maggioranza, il dispiacere principale adesso sono i tanti morti. Dal punto di vista sportivo, mi dispiace perché la mia società aveva fatto tanti investimenti per il salto di categoria ma mi auguro che gli organi competenti possano premiare le prime della classifica senza annullare tutto". La quarantena del mister prosegue lavorando: "Faccio l'insegnante di educazione fisica e le lezioni vengono svolte attraverso il computer. Del calcio mi manca tutto, dal lavoro negli allenamenti fino alla tensione della domenica pomeriggio. Tutta la settimana calcistica ha perso le sue abitudini, ma ci sarà tutto il tempo per riprendersi le nostre passioni principali". Sul futuro, il tecnico ha tante speranze concrete: "Io spero di ripartire perché vorrebbe dire aver trovato una soluzione al problema del contagio. Gli ultimi allenamenti svolti non erano gli stessi, i pensieri di tutti non erano sul campo ma altrove". Questo stop imprevisto potrebbe creare problemi anche a livello economico, non semplici da affrontare: "Questo non è un aspetto marginale - ha proseguito Carminati -, le difficoltà non mancheranno. Per questo ritengo che diverse squadre non riusciranno ad



2020-2021 IN SERIE D? Un'immagine di una formazione della Sirmet Telgate

isciversi e le fusioni tra realtà vicine del territorio aumenteranno. L'augurio migliore è che la Federazione possa intervenire in maniera concreta

per sostenere le squadre che avranno problemi economici notevoli. Senza un aiuto, il quadro lo vedo nero". L'avventura dei settori giovanili è

stata già archiviata con un comunicato ufficiale e i tempi di ripartenza potrebbero essere più lunghi del previsto: "Il problema riguarda tutto il movi-

mento calcio, dai grandi ai piccoli. Penso ad esempio al trasporto degli atleti o ad altre attività legate al vivaio, serve il contributo della Regione per

finanziare chi si occupa della crescita dei ragazzi attraverso lo sport". Il messaggio è chiarissimo.

Norman Setti

«Le società andranno aiutate»

PAROLA AI MISTER/2 Redaelli della Trevigliese: «La Federazione dovrà dare una mano»

BERGAMO - Anche in casa Trevigliese è il momento delle riflessioni e delle speranze in un periodo di sosta assoluta per il calcio dilettantistico bergamasco. Abbiamo analizzato la situazione sfruttando l'esperienza e i concetti mai banali dell'allenatore **Cristian Redaelli**: "In questo preciso momento diventa difficile pensare ad una ripresa delle competizioni calcistiche - ha esordito il mister -, c'è da considerare anche un aspetto psicologico non indifferente, bisognerà prima lasciarsi alle spalle le paure. Treviglio e tutto il territorio bergamasco sono state il centro del mondo di questa pandemia, i numeri di morti e contagi sono pazzeschi. Non bisogna dimenticare inoltre che per tornare in campo bisognerebbe prima allestire una preparazione fisica adeguata: il periodo di stop è superiore a quello

abituale dell'estate, dunque ogni dubbio viene spazzato via". La quarantena per il tecnico biancazzurro prosegue: "E' il periodo per dedicarsi interamente alla famiglia, va sfruttato soprattutto in questa direzione. Gli affetti possono alleviare tante preoccupazioni. Personalmente mi tengo occupato anche informandomi sul presente e sul futuro, non solo calcistico. Il pallone mi manca tantissimo, inutile negarlo, lo spogliatoio anche. Con i ragazzi ci stiamo tenendo in contatto attraverso le tecnologie, ma non è la stessa cosa". Da affrontare alla ripresa ci sarà anche una probabile ricaduta economica nello sport: "I problemi non mancheranno - ha proseguito Redaelli -, ma a mio avviso un primo passo potrebbe essere quello di ritornare al passato, quando i rimborsi spese erano dei reali

rimborsi spese e non le cifre che girano oggi in alcune squadre. Tornare tutti con i piedi per terra potrebbe dare uno slancio importante alla ripartenza. Qualcosa dovrà essere fatto per forza. Anche la Federazione dovrà allungare una mano e capire la reale questione, contribuendo nel limite del possibile a sostenere le società in crisi. A livello di iscrizioni serve un aiuto sostanziale, altrimenti crolla tutto. Andrà anche rivista la regola dei giovani, bloccando le annate dei ragazzi per permettere di continuare nel loro percorso di crescita. I settori giovanili sono il serbatoio delle prime squadre, da sempre". Sulla modalità di archiviazione della stagione in corso, Redaelli ha il suo parere: "In caso di annullamento totale, la decisione andrebbe a danneggiare società come ad esempio la Casatese che era di un altro



Mister Redaelli (Trevigliese)

pianeta e che meriterebbe di essere promossa alla categoria superiore. Però penso anche a gironi dove la battaglia per il primato era ancora viva, come comportarsi qui? Non è semplice, ogni decisione porterà delle polemiche. Forse era meglio pensarci quindici giorni fa, quando la testa era ancora da un'altra parte". ns

Il Foresto Sparso ringrazia i suoi sponsor



Lopigom
Guarnizioni Industriali
Via Rossini 11, 24060 Credaro (BG) Italy
www.lopigom.com - info@lopigom.com

LSM
S.R.L.
LAVAGGIO • SABBIATURA METALLI
CROMATURA STAMPI
Via Casali 21, Castelli Calepio
Tel.: 035-847653 - www.lsmsrl.it - info@lsmsrl.it

«Il piano d'emergenza era già pronto»

ZOOM *Marinoni, presidente dell'ordine dei Medici: «Perché non usare quello preparato nel 2010?»*

BERGAMO - «Un piano di intervento contro le emergenze c'era già, era del 2010, a firma dell'allora Presidente della Regione Roberto Formigoni. Ma è rimasto nel cassetto». Non ci gira troppo intorno **Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo** e professionista della Val Seriana, quando analizza la drammaticità e la portata della pandemia che ha coinvolto la nostra terra. Quella a cui fa riferimento era un'a vecchia delibera dell'ultima giunta **Formigoni**, con assessore alla sanità **Luciano Bresciani**, delibera che, magari, avrebbe potuto, forse, evitare questo disastro o quantomeno limitare i problemi iniziali. Nella fattispecie, si trattava di un articolato e molto complesso piano anti-pandemia messo in atto nel pieno dell'emergenza suina, (influenza H1N1) in realtà poi mai arrivata pesantemente in Italia. Tanti i punti affrontati, come ad esempio l'impegno e la collaborazione con i medici di medicina generale e, soprattutto, la gestione della situazione dal punto di vista assistenza domiciliare, con un forte potenziamento proprio di quest'ultima strategia di intervento, al fine di affrontare al meglio i focolai negli ospedali, isolare i casi sospetti e curarli prima della necessità di un ricovero. Magari non sarebbe stata utile, magari sì. Forse un'occasione sprecata, anche perché la Regione la preparò per consegnare ai posteri un articolatissimo piano d'emergenza da utilizzare proprio in caso di contagi. Certo, vecchio di 10 anni, e riferito ad un altro genere di malattia che, tra l'altro, si rivelò molto meno letale di quanto era stato previsto. E tra le tante voci di un piano che non fu mai applicato, quella delibera parlava chiaramente di competenze e strategie che oggi, probabilmente, sarebbero stati essenziali alla lotta contro il Covid19, affrontando, nello specifico, temi quali la definizione di «accordi-quadro con le residenze per anziani per l'aumento di assistenza medica e infermieristica»; l'accordo con i gestori di telefonia per sms con informazioni urgenti e soprattutto la definizione di «accordi con i medici di medicina generale» per «l'ampliamento dell'assistenza in fase 6», quella cioè della pandemia dilagata. Proprio in merito a quest'ultimo punto, il piano di emergenza indicava come perentorio e necessario lo sviluppo dell'assistenza domiciliare, l'implemento del lavoro fondamentale dei medici

di base. Come dire, i corsi e i ricorsi della storia. Tutti concetti sui quali, mai come oggi, si continua a dibattere, anche e soprattutto nei termini della loro applicazione. «Uno dei tanti problemi - racconta Marinoni -, è stato l'aver affrontato questa epidemia puntando su un concetto ospedalocentrico. La preoccupazione maggiore, a fronte dell'essersi trovati di fronte ad una situazione difficilmente prevedibile e molto complicata, è stata

quella di trovare posti letto. Si è davvero pensato molto poco alla prevenzione, si è pensato solo a riempire gli ospedali che, come prevedibile, sono finiti al collasso. Tutto il territorio è sfuggito, perché ci si è concentrati solo sui posti letto in terapia intensiva e ci si è dimenticati che questo è un problema di sanità pubblica. Senza la presunzione di attribuire colpe a qualcuno, mi sento di dire che la situazione poteva essere gestita in maniera com-

pletamente diversa, a partire dalla situazione e dall'impegno dei medici di base, inviati in prima linea a curare i loro pazienti e assistiti senza nemmeno i dispositivi di sicurezza». Chiaro, perché se una persona infetta che rientra a casa può chiaramente contagiare il suo nucleo familiare, formato magari da tre o quattro persone, l'incidenza con cui un medico di base ha potuto farlo è stata dieci volte tanto: «E' chiaro che i letti in

ospedale servivano e che la gente andava ricoverata laddove la situazione lo richiedeva, ma il vero fulcro della questione era che si doveva cercare di non arrivare a questo punto, cercando di contenere, limitare il veicolarsi del virus attraverso, appunto delle strategie di contenimento. In primis, consentendo ai medici di poter visitare in una situazione di totale sicurezza, fornendo loro i dispositivi di sicurezza oppure offrendo loro la possibilità di poterseli pure comprare in maniera individuale. Ma erano introvabili. E in una situazione di indigenza come questa, bisogna preoccuparsi prima dell'approvvigionamento del materiale come mascherine, guanti, tute e altro con abbondanti scorte di forniture. Forse era meglio lasciar lavorare meno medici, ma tutti ben equipaggiati. Non dimentichiamo che ne sono morti parecchi dei nostri colleghi. Questa cosa non va dimenticata». Marinoni non ha né il tono né l'intenzione di attribuire la colpa a qualcuno, ma la sua analisi è chiara e lucida: «Sono state fatte tutte una serie di scelte a mio avviso poco consone alla situazione. I medici di famiglia avrebbe dovuto essere davvero l'elemento fondante per individuare, con le giuste dotazioni, i malati all'inizio, i casi sospetti e gli asintomatici; isolandoli e curandoli prima che vi fosse necessità di ricovero». Stessa situazione anche per le case di riposo: «Capisco e ribadisco che, sul momento, si è stati raggiunti da un'onda di proporzioni allucinanti e che, in quel preciso istante, nessuno sarebbe stato in grado immediatamente di reagire in maniera consona. Ma credo anche che, a distanza di una settimana dai primi casi e dal primo focolaio, la fotografia fosse chiara e pertanto i metodi di intervento potevano essere diversi. Anche rispetto alle case di riposo e ai centri diurni mi sento di dire che la chiusura agli accessi è stata decisamente tardiva, stessa situazione per la mancanza di tamponi nelle assistenze domiciliari o ai medici di base o anche la vicenda Nembro e Alzano: la media Val Seriana andava chiusa immediatamente». Magari, se il piano di emergenza del decennio scorso fosse stato applicato nel decennio successivo, probabilmente i lombardi avrebbero contenuto di più i danni. Magari. Magari, se le strategie di intervento fossero state diverse o più tempestive, i danni sarebbero stati contenuti. Magari. E a tal proposito, Marinoni fa un paragone molto particolare riguardo all'immagine che, negli ultimi due mesi, la Sanità Lombarda ha dato di se stessa: «La situazione mi ricorda il Vajont. La diga era meravigliosa dal punto di vista ingegneristico, perfetta, tanto che ancora lì, intatta. Peccato però che non avevano messo in sicurezza i fianchi della montagna che è franata nel bacino provocando un disastro».

Monica Pagani



Guido Marinoni, presidente dell'ordine dei medici di Bergamo

ASD ZINGONIA VERDELLINO

ALPINA SERVICE srl
ZINGONIA (BG)

SALA BULLONERIE

TRAFILERIE BORGHETTI s.r.l.

Sede legale e Stab.: 23641 ANNONE DI BRIANZA (LC) - Via Repubblica, 15
Tel. 0341/57.51.55 r.a. - Fax 0341/57.52.35
Cod. Fisc. e P. IVA 01721680138 - C.C.I.A.A. Lecco n. 0211981
Trib. Lecco Reg. Soc. 9891 vol. 25 - Cap. Soc. € 96.300 i.v.a.

COMI

LINEA UFFICIO

TECNOMOVINT
sistemi di sollevamento e movimentazione

Allenare e insegnare nella fascia dei 15-17

VEDERE CALCIO E NON SOLO GUARDARLO *La rubrica settimanale di mister Alessio Pala*

Prosegue la rubrica di mister Alessio Pala denominata "Vedere calcio e non solo guardarla", dove il tecnico si rivolge in prima persona ai lettori sfruttando la sua grande esperienza accumulata nel settore, per essere un po' più preparati al momento in cui il calcio tornerà ad essere protagonista in tutte le categorie professionalistiche e non. La terza puntata è focalizzata su un nuovo ramo dei settori giovanili, dai 15 ai 17 anni. Buona lettura!

"Eccoci al 'cuore' della formazione dell'atleta. Il compito di allenare e insegnare in questa fascia (15/16/17) oltre che ad essere impegnativo porta con sé molte responsabilità. Le numerose variabili che entrano in gioco durante questo delicato processo (quali le caratteristiche mentali, emotive, fisiche, il proprio bagaglio di esperienze, le attività di apprendimento, il tipo di capacità da apprendere, gli obiettivi da raggiungere) dovrebbero stimolare l'allenatore ad approfondire le conoscenze in materia, al fine di arricchire le proprie conoscenze metodologiche e didattiche, per rendere sempre più efficaci le proposte e le risposte di allenamento. Si diventa una guida carismatica, perché bisogna condurre la squadra verso gli obiettivi prefissati, esaltando le potenzialità dei singoli ragazzi, in favore del comportamento collettivo. E' un facilitatore degli apprendimenti, deve conoscere i metodi di allenamento. Punto di partenza fondamentale è la conoscenza dei vari modi di imparare di ogni allievo, il quale costruisce i concetti e le abilità motorie e tecniche con strade diverse. Ad esempio un ragazzo impara più facilmente un gesto tecnico o una situazione tattica se riesce a scomporla in tutte le sue parti costitutive provandola più volte, mentre un altro apprende le stesse abilità con maggior efficacia

se messo in condizioni di sperimentarla nella sua globalità. Il giovane utilizza una condotta motoria e tecnica valida se è motivato. Più si è in grado di identificare le differenze mentali, cognitive, caratteriali di ciascun atleta, più si riuscirà ad ideare (sì arte...) appropriati percorsi didattici e relativi metodi, per insegnare anche nelle diversità che andranno comunque sante. Riassumendo si potrebbe dire che l'allenatore, il tecnico, il formatore (chiamatelo come preferite) ricopre simultaneamente i seguenti ruoli: osservatore di sé stesso, dei ragazzi, dell'ambiente, istruttore (conosce i gesti tecnici e le situazioni tattiche scegliendo le attività per allenare, è dimostratore, animatore (crea entusiasmo), porta facilità negli apprendimenti, è una guida e rappresenta un modello. In relazione ai diversi ruoli ricoperti dell'allenatore si possono individuare le sue competenze (sapere, saper fare e soprattutto saper far fare) che riassumiamo in quattro categorie.

A) competenza tecnica. Dimostra le attività (ecco perché è meglio chi ha giocato e non importa in quale categoria), sceglie le attività adeguate all'obiettivo, varia le stesse in funzione del grado di riuscita, rileva gli errori, individuandone la causa e non la causa (importante) proponendo attività idonee per correggerli.

B) competenza metodologica. Spiega le attività, magari per fasi, ponendo domande, correggendo un errore alla volta. Utilizza il metodo induttivo-deduttivo e usa delle strategie per mantenere alta l'attenzione (voce, posizione del corpo, scelta del dove mettersi, ecc.).

C) competenza organizzativa. Prepara il campo prima dell'allenamento (per i meno abili) scegliendo i tempi giusti per la durata della seduta,

favorendo la densità del lavoro ed evitando i tempi morti. Utilizza un buon rapporto spazio/numero dei giocatori, mantiene una giusta proporzione tra i tempi di spiegazione e di attività (meglio se la spiegazione è breve), predispone spazi di lavoro funzionali, flessibili, sapendo pure organizzare la rottazione di ruoli.

D) competenza relazionale. Favorisce un clima di rispetto verso gli altri, verso l'ambiente, deve rinforzare i comportamenti positivi incoraggiando e gratificando. Bene se è autorevole, mantiene discreta calma (non troppo) e coglie le dinamiche interne di gruppo (leader, isolato, gregario, mediatore, indolente).

Tra i 16/17 anni, ma in alcuni casi anche prima (precoci) l'impulso dei valori di forza muscolare è notevole, quindi bene un lavoro specifico per poi potenziarlo altrove. Stesso discorso per la velocità e la rapidità, che vanno sempre allenate sia a secco, ma soprattutto in modo specifico. Diverso invece trattare la resistenza, in quanto questa capacità ha uno sviluppo più lineare. Non va neppure trascurato il concetto di multilateralità, cioè le attività alternative (nuoto, basket, ciclismo, ecc.). Se il tempo che si dispone è poco, è indispensabile avere cura dell'essenziale. In questa categoria, secondo me comincia a contare il risultato, ma deve essere uno strumento utilizzato al fine di sollecitare la motivazione, e soprattutto il carattere e la voglia di andare oltre. Magari si può partire da una forma ludica, per poi arrivare a modalità di allenamento che sottointendono la specializzazione. Per le società che hanno la possibilità, sarebbe meglio avere due squadre per la categoria, ora chiamate Under 16 e Under 17, per chi non può farlo una squadra sola. In questo caso se



Mister Alessio Pala

si vuole un minimo di selezione, bisogna tenere in rosa i tardivi (diversità tra età cronologica e biologica), i coordinati, gli abili, serve quindi occhio da parte dell'allenatore, qua riveste fondamentale importanza la supervisione del responsabile del settore, il quale deve essere lungimirante su tutto. E' la categoria più importante, forse l'ultima vera categoria a livello giovanile. Ora ci immedesimiamo allenatore di una squadra Allievi regionali di una società di Serie D, tre sedute settimanali più la gara. Abbiamo un fattore stavolta a nostro favore, il tempo, e in più la possibilità di lavorare con lo stesso gruppo, quindi allelo e sperimento di tutto. Alleno di tutto, la tecnica (sacra) in tutte le salse, la tattica, il singolo, il gruppo, la tattica individuale (intensificare), la strategia di gara, la competizione. Certo la competizione, per raggiungere la vittoria, si cercare di vincere, perché i ragazzi si devono abituare a quello che

gli verrà richiesto dopo. A fine percorso, i più pronti possono essere aggregati alla prima squadra, scavalcando la categoria Juniores, certo con la consapevolezza di aver dato loro tutti gli strumenti. Il lavoro dell'allenatore (occhio/arte) sarà pure di cambiare ruolo al ragazzo, con intuito, con testa, con sagacia, e pure di osservare ragazzi nelle squadre che si affrontano, facendo così anche scouting per la società e capire e carpire che magari altrove ci sono ragazzi più abili e portati di quelli che si hanno a disposizione. Ecco perché la materia bisogna conoscerla tutta, certo i corsi e la scuola aiutano, ma la vera scuola è il campo, le idee, la fantasia, la tenacia, la passione, la curiosità è un po' di sana imprevedibilità nelle scelte. Insieme, bisogna essere preparati in tutto, vedere, vedere, vedere, sapere, sperimentare, provare, ideare, e non copiare e guardare calcio".

Alessio Pala

Sette giorni su sette insieme a

Bergamo & Sport

APPROFONDIMENTI

FLASH NEWS

FOTO GALLERY

CLASSIFICHE MARCATORI

E MOLTO ALTRO ANCORA...

Visita il nostro sito internet www.bergamoesport.it

F Fibra
FR Fibra+Rete
R Rame

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

Vai sul sito www.fibra.planetel.it,
verifica la copertura della tua zona e
scopri come miglioreremo il tuo modo
di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box
7530 incluso



La tua
nuova linea
internet superveloce
a partire da soli

19^{,95}
euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel
Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Ecco le 5 strategie per l'azienda

VIRUS E COMUNICAZIONE *La Vp Strategies ci spiega come combattere il Covid-19 sul lavoro*

BERGAMO - La Vp Strategies ci racconta, in questo nuovo articolo, quali le idee innovative da portare avanti in azienda per cercare di fronteggiare la crisi Covid-19. «*Beni consapevoli del periodo impegnativo in cui ci troviamo, io, Piersandro, Francesco e tutti i nostri clienti non ci siamo persi d'animo e continuiamo ad escogitare azioni, idee e progetti da portare avanti. Sappiamo benissimo che il prolungamento del lockdown non fa che mettere sempre più in difficoltà l'intera popolazione sia dal punto di vista personale che imprenditoriale, ma è proprio in questo momento che devono nascere nuove idee e progetti utili a contrastare, se non totalmente, almeno in parte il calo di fatturato che presumibilmente tutti avremo nei prossimi 12 mesi. Si parla di un PIL nazionale del -9% il peggiore dal 1930 con un recupero del +4,5 nel 2021. Di fronte a queste statistiche si rischia di rimanere impotenti e di non riuscire a reagire e agire in modo lucido e consapevole. Si intravedono però anche dei barlumi di speranza: In Cina in questo momento c'è il Revenge Shopping, cioè il forte impulso all'acquisto dovuto alla quarantena forzata. La famosa casa di moda francese Hermes alla riapertura del suo negozio di Guangzhou ha riportato vendite per 2,7 milioni di dollari in un solo giorno. È necessario quindi mantenere fin da adesso il contatto con i clienti o potenziali tali che potranno acquistare da noi non appena possibile».*

Ecco le 5 azioni "migliori" che già adesso hanno ottenuto risultati importanti.

La consegna a domicilio

«*Ormai la maggioranza dei ristoratori e altre attività si sono attivate per le consegne a domicilio pur consapevoli del fatto che i margini sul venduto siano ridotti ai minimi. Oggi consigliamo a chi ci segue di pensare a rendere questo nuovo servizio come standard e sempre presente anche nei prossimi anni: può essere quindi opportuno sfruttare questo momento per avere, anche una volta tornati alla normalità, una freccia in più nella propria faretra. Ciò comporta molti aspetti: definire al meglio l'esperienza di acquisto del cliente, partendo da un packaging che sia accattivante e funzionale, fino all'ottimizzazione dell'offerta e alla consegna puntuale e più ampia sia negli orari che nel numero di disponibilità, così come dedicarsi alla comunicazione sia digitale che fisica: significa cioè dedicarsi a tutto quello che serve per trasformare quello che è oggi un servizio essenziale per la comunità in un servizio remunerativo nel tempo».*



Clienti e fornitori

«*In questo periodo ci è capitato molto spesso di ricevere mail con comunicazioni "standard" da diverse fonti: ogni volta le abbiamo percepite come qualcosa di stonato,*

fuori luogo. Questa è un'ulteriore prova del fatto che utilizzare le parole giuste al momento giusto è fondamentale. Per esempio, cercare di vendere a tutti i costi qualcosa in un modo mai impiegato prima, magari esagerando nel numero di comunicazioni e per di più di pessima qualità, diventa senza dubbio deleterio, soprattutto in questo momento storico. Una telefonata ora vale più di mille mail o mille messaggi WhatsApp: in questo momento lo smartphone è lo strumento che ci può avvicinare e far sembrare tutto normale, ancora di più delle video chiamate, a volte poco funzionali a causa della scarsa

linea internet».

Strumenti di fidelizzazione

«*In questo periodo abbiamo utilizzato le NEWSLETTER per svariati motivi ma MAI per vendere direttamente: abbiamo creato newsletter informative che trattano le chiusure e/o aperture, la continuità del servizio, fino agli Auguri di Pasqua. Abbiamo condiviso link ad articoli utili, sia preparati da noi, che condividendo quelli di altri. Abbiamo inviato video tutorial ed altro ancora. Questo secondo noi è il modo adatto per mantenere il contatto con i propri clienti: per far percepire che ci siamo e conti-*

nuiamo a lavorare, magari con meno personale e con mille difficoltà, ma sempre con il pensiero rivolto a loro. Attraverso il BLOG abbiamo condiviso risorse utili, idee e pensieri proprio come questo che stai leggendo o come quelli del Dott. Roberto Mazzoleni. Con alcuni clienti abbiamo creato dei CASI STUDIO, cioè schede e pagine web che spiegano come sono stati risolti determinati problemi o migliorati processi produttivi, pubblicati sia sul sito aziendale che sui social. Tutti questi strumenti/azioni sono stati di forte impatto e ottenuto ottimi risultati di fidelizzazione».

E-Commerce

«*Questo è decisamente l'argomento del momento. Tutti vogliono un E-commerce, tutti dicono che le vendite online sono aumentate a dismisura (vero), tutti dicono è che fondamentale avere il proprio E-Commerce. Rispondiamo a queste domande:*

Avere un E-commerce può essere utile? SI

Avere un E-Commerce è indispensabile? NO

Creare il proprio E-Commerce è economico? NO

Tutti gli E-commerce funzionano? Per la stragrande maggioranza ASSOLUTAMENTE NO. Se non trovi il modo di differenziarti e farti preferire rispetto ai concorrenti, l'E-Commerce molto probabilmente sarà un fallimento sia che tu abbia speso 5.000 che 50.000 per metterlo online. In questo periodo in molti ci hanno chiesto di realizzare un E-commerce, dalle piccole attività, alla cosmetica fino all'industria. In alcuni casi lo abbiamo consigliato a prescindere perché sicuramente non profittevole. In altri, dove abbiamo intravisto qualche possibilità di riuscita, abbiamo proposto un'analisi di fattibilità e profitabilità».

**Francesco Valaguzza
Piersandro Mazzoleni**

SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL PRODOTTO O SERVIZIO?

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?
CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!



Analisi e consulenze Economico Finanziarie
www.studiomazzoleni.com

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business



Strategie di Marketing e Comunicazione
www.vpstrategies.it



MAZZOLENI
— COMMERCIALISTI —
& PARTNERS

Analisi e consulenze Economico Finanziarie
www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione
www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?
CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

COMFED_{SRL}
CARPENTERIA INDUSTRIALE E CIVILE

SPORT24 srl

Due aziende pronte ai test sul vaccino

VIRUS E MEDICINA *Il professor Silvano Tramonte e il tema della sperimentazione umana*

STEZZANO - In piena emergenza CoronaVirus, lasciamo la parola al professor **Silvano Tramonte**, medico chirurgo e implantologo di fama mondiale, anima dei **Centri Tramonte di Milano e Stezzano**, che ha deciso di aiutarci a fotografare la situazione, dalla sua origine ad oggi, di aiutarci a capire meglio, dal punto di vista medico-scientifico, cosa sta accadendo, quali sono gli scenari attuali e quali quelli futuri. In questa quarta puntata si occupa dei *vaccini e dei volontari umani*.

«In questi giorni si sta parlando molto del vaccino per il SARS-CoV-2. Abbiamo già chiarito i concetti base in un articolo precedente, qui vorrei affrontare un argomento che ha suscitato molto scalpore in un paese, come il nostro, dominato da concetti di *sacralità* della vita strettamente vincolati ad una cultura profondamente condizionata da un credo religioso o da una coscienza ad esso ispirata pur nell'allontanamento dalla religione praticata scientificamente. Perché questa premessa? Perché il vaccino implica una sperimentazione umana. Sempre e comunque, ma perché questa sia eticamente accettabile il percorso è talmente lungo e complesso che se lo seguissimo pedissequamente probabilmente potremmo disporre del vaccino per la stagione invernale 2021; e supponendo di fare tutto molto velocemente e che l'iter fili via senza alcun intoppo. Senza perdermi in spiegazioni tecniche dirò che a distanza di quasi 40 anni non abbiamo ancora un vaccino per l'HIV (AIDS) e l'ultimo tentativo che sembrava promettente è stato interrotto proprio recentemente».

Sperimentazione umana

«Siccome il principio bioetico fondamentale è quello di non nuocere, i tempi lunghi sono quelli minimi per rispettare questo principio adottando un atteggiamento di massima precauzione possibile in modo che, una volta giunti alla sperimentazione sull'uomo, il pericolo sia il più ridotto possibile. Questa fase si realizza prendendo 2 gruppi di persone che presentino le stesse caratteristiche, si somministra il vaccino ad un gruppo e all'altro no, e poi si

verifica la protezione acquisita alla ricomparsa del virus, che in questo caso è stagionale. Dunque, se tutto va bene, potremmo avere il vaccino pronto per la sperimentazione in ottobre di quest'anno e, nel caso in cui se ne accerti la buona riuscita, prepararsi a distribuirlo per la stagione successiva. Correndo, e sperando che tutto funzioni bene, anche perché stiamo parlando di un virus molto mutevole che potrebbe, con una successiva mutazione rendersi sconosciuto a quell'immunità prodotta dal vaccino. Però... se accettassimo di venire meno a questo rigore, potremmo avere un vaccino pronto per

settembre/ottobre di quest'anno.

Le aziende pronte

«Ci sono già un paio di case, una americana ed una italiana, che hanno già un vaccino pronto per la sperimentazione. L'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia in partnership con lo Jenner Institute della Oxford University - ha annunciato che a fine aprile inizieranno i test accelerati sull'uomo del suo vaccino. Test accelerati sull'uomo significa saltare la sperimentazione in vitro, saltare la sperimentazione animale, saltare tutti i passaggi intermedi

che garantirebbero il massimo livello di sicurezza possibile, prendere 550 volontari sani, umani, vaccinarli, e quindi infettarli con SARS-CoV-2 e vedere cosa succede. Quel che dovrebbe succedere sarebbe: vedere la risposta immunitaria all'infezione, la sua forza, la sua efficacia, la sua innocuità e l'assenza di fenomeni avversi. Questi volontari possono venire arruolati in modo differente e con differenti regole d'ingaggio ma il premio d'ingaggio non sarebbe indifferente, per compensare il rischio e renderlo accettabile».

La questione etica

«Quanto alla questione etica, mi esimo dall'entrare nel merito, non avendo questa rubrica altro scopo che informare e chiarire questioni scientifiche. Notizia dell'ultimo minuto. Uno studio guidato dall'università di Cambridge e pubblicato sulla rivista dell'Accademia Americana delle Scienze, rileva che ci sono tre ceppi identificati, e probabilmente altri non identificati ancora, di *Coronavirus* responsabile della COVID19. Il virus, oltre che altamente contagioso, è altamente instabile, subisce facilmente mutazioni e questo rende ancor più complicato realizzare un vaccino. Questa ca-

TUTTO SUI VACCINI

Il processo per realizzarlo

Il processo necessario per sviluppare e mettere in commercio un nuovo vaccino, che segue le stesse procedure previste per i farmaci, richiede generalmente tempi lunghi (fino a 10-15 anni). La prima fase di questo percorso è "costruire" il vaccino. Occorre comprendere come il virus o il batterio si trasmette, entra nell'organismo umano e si replica, e poi identificare quali sono gli antigeni (i componenti del virus o del batterio) in grado di attivare una risposta del sistema immunitario capace di eliminare o bloccare l'agente patogeno. Una volta identificato, è necessario condurre degli studi "in laboratorio" (sperimentazione preclinica), utilizzando colture di cellule (in vitro) e modelli animali (in vivo) per valutare la risposta immunitaria, l'efficacia protettiva del vaccino da sviluppare e il suo profilo di sicurezza. Terminata la sperimentazione preclinica, se i dati ottenuti in laboratorio indicano che il vaccino è sufficientemente sicuro e potenzialmente efficace, si passa a quella nell'uomo (clinica), suddivisa in quattro fasi: le prime tre si svolgono prima della messa in commercio del vaccino, mentre la quarta è rappresentata dagli studi svolti dopo la sua commercializzazione. (Da Istit. Mario Negri)



Il professor Silvano U. Tramonte, medico e implantologo dei Centri Tramonte di Milano e Stezzano

ratteristica era già nota, ma ora l'identificazione dei ceppi dimostrata dal sequenziamento dei primi 160 genomi virali completi (il codice genetico virale) è certa e potrebbe rendere il vaccino più specifico ma anche più difficilmente realizzabile. Vedremo, dobbiamo accettare l'incertezza in un argomento tanto mutevole ed in evoluzione. Il virus si stabilizzerà, come sempre accade, ma ci vorrà più tempo di quel che vorremo».

Prof. Silvano U. Tramonte

INFAC
SISTEMI D'INFISSI

CAVERNAGO - BG
TEL.035.840.418
www.infac.it

«Covid e le morti da trombosi»

VIRUS E MEDICINA Tramonte: «Due terzi dei decessi legati a coagulazione intravasale disseminata»

STEZZANO - In piena emergenza CoronaVirus, lasciamo la parola al professor **Silvano Tramonte**, medico chirurgo e implantologo di fama mondiale, anima dei **Centri Tramonte di Milano e Stezzano**, che ha deciso di aiutarci a fotografare la situazione, dalla sua origine ad oggi, di aiutarci a capire meglio, dal punto di vista medico-scientifico, cosa sta accadendo, quali sono gli scenari attuali e quali quelli futuri. La sua sarà una rubrica, a puntate, nella quale ogni settimana cercherà di sviscerare per noi alcune delle questioni relative all'emergenza planetaria che ci ha colpiti. In questa quarta puntata si occupa di **morti da trombosi, allungamento della quarantena da 14 a 28 giorni, i test sierologici e l'incidenza del virus sugli immunodepressi..**

Le morti da trombosi

«Uno degli errori che hanno connotato questo evento pandemico, evidentemente ma è un'opinione personale, è stato non procedere immediatamente alla verifica autotropa delle cause di morte. Questo non ci ha permesso di scoprire fin da subito un dato importantissimo e cioè che in molti pazienti la causa della morte non era la polmonite interstiziale bilaterale ma la coagulazione intravasale disseminata (CID), un'anomalia della coagulazione che porta il sangue a formare coaguli all'interno dei vasi che diventano veri e propri trombi che partono determinando ischemie a tutti i livelli e l'incapacità del sangue di svolgere la sua funzione normale di scambio polmonare tra CO₂ (anidride carbonica) da esplodere e O₂ (ossigeno) da catturare. Il disguido è probabilmente dovuto al fatto che le TAC mostravano un quadro radiologico polmonare assai specifico e chiaro mentre la CID non è affatto visibile. Di qui la ventilazione in Terapia Intensiva. Però questi pazienti erano anche portatori, nella maggior parte, di patologie preesistenti le cui terapie pare-

vano conferire una sorta di protezione. E così, associando pian piano i dati e valutando certe corrispondenze si cominciarono a fare supposizioni che poi le autopsie confermarono. Due terzi e passa dei decessi, dunque, era dovuto non a polmonite ma a coagulazione intravasale disseminata. Ma la CID è malattia nota e trattabile, abbiamo i farmaci. Dunque si aprono scenari terapeutici e profilattici estremamente interessanti. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato un segnale per quello che riguarda l'uso in prevenzione delle eparine a basso peso molecolare (anticoagulante) nei pazienti Covid-19, ma ha anche già approvato uno studio specifico per valutare gli effetti della somministrazione di dosi medio-alte del farmaco per curare eventi tromboembolici già in atto e che spesso portano alla morte dei pazienti. Si attende ora il via libera del comitato etico dell'Istituto Spallanzani di Roma. Devo sottolineare il fatto che si necessita l'approvazione del comitato bioetico perché tutte le cure che non sono autorizzate specificatamente, e dopo le necessarie ricerche sperimentali e poi su animali e poi sull'uomo, ricadono sotto la qualifica di cure compassionevoli e come tali vanno però autorizzate in particolari circostanze, evitando tutto l'iter standard per l'autorizzazione di un farmaco. Detto questo, va detto anche che nessuno deve pensare di andare in farmacia a comperare un farmaco anticoagulante per procurarsi una difesa dal virus fai da te: i farmaci anticoagulanti sono farmaci da usare con molta cautela perché, come dice il loro nome, impediscono la coagulazione del sangue, e se il sangue non coagula ci si espone al rischio emorragia, esterna o, peggio perché invisibile, interna».

I test sierologici

«Qualcuno di voi ricorderà che ne abbiamo parlato nei precedenti articoli e li avevamo indicati come necessari per

la ripresa delle attività. Ora la notizia dell'arrivo del test. Questa è una grande notizia. Vuol dire che si comincia ad agire sul territorio, fuori dagli ospedali, con uno strumento capace di dividere pazienti immuni, in possesso cioè di anticorpi anti SARS-COV-2, da pazienti non immuni o con dubbio di infezione in atto anche se non sintomatici. Cosa che permetterebbe di selezionare una forza lavoro in grado di mettere in funzione le attività e l'economia non più suscettibile di contagiarsi né contagiare, e di conseguenza isolare gli altri se infetti o tenerli al sicuro se non infetti ma non immuni. I test sierologici sono molto precisi, valutando la presenza ed il livello di anticorpi circolanti nel sangue e potendo distinguere tra loro in funzione del tipo, cosa che permette, in linea di massima, di sapere se il sistema immunitario di quel paziente ha affrontato e debellato il virus e non è più infetto o lo sta affrontando nel momento del prelievo e dunque è ancora infetto. Il tutto, eventualmente, sottoposto a verifica a mezzo tampone».

Quarantena a 28 giorni

«Ha fatto bene. Gli antichi, che non avevano né la fretta né le urgenze produttive ed economiche che abbiamo noi e contavano il tempo in settimane e non in minuti come facciamo noi, applicavano quarantena cautelare di 40 giorni, soprattutto alle navi nei porti. Per questo si chiama quarantena. Come ho già detto molte volte, questo virus ha caratteristiche che ancora ci sono ignote, non poche e neppure poco importanti. Una di queste incertezze l'abbiamo proprio sui tempi: inizio e durata dell'incubazione dal momento dell'infezione, durata della fase contagiosa, durata della positività al tampone ecc. ecc. E' ben vero che più si abbate la carica virale, cosa che avviene progressivamente col passare dei giorni, e meno contagioso resta il paziente ma contagioso resta e se entra in contatto con



Sopra il prof. Silvano U. Tramonte, medico e anima dei Centri Tramonte

un soggetto debole o immunodepresso ecco che quella pur debole carica virale potrebbe essere sufficiente a mettere in pericolo l'inconsapevole interlocutore. Ci sono casi di pazienti rimasti positivi fino a una trentina di giorni; il sindaco di Soresina è ancora positivo dopo oltre un mese. Risulta, quindi, evidente a tutti che se vogliamo ricominciare a vivere e lavorare in sicurezza dobbiamo creare i presupposti per questa sicurezza e cioè la somministrazione dei test sierologici per la individuazione dei pazienti con immunità certa, una quarantena adeguata a circoscrivere i focolai residui, le terapie adeguate per la profilassi e la cura del COVID-19. Dunque sì, per quanto sembri tautologico, lo definirei un provvedimento necessario con valenza preventiva».

Covid e immunodepressi

«Chi sono gli immunodepressi? Tutti quei pazienti che, affetti da talune patologie o in

conseguenza di talune terapie cui debbono sottomettersi, presentano un sistema immuno-competente indebolito (depresso). Il sistema immuno-competente è l'insieme di tutte le difese che un organismo può mettere in campo per difendersi dalle aggressioni esterne, rappresentate da patogeni capaci di infettare, tra cui appunto il virus. E' evidente che un sistema immunitario indebolito presenterà una debole risposta difensiva, sia in numero sia in qualità, di quelle cellule che rappresentano il nostro esercito personale. Quindi tutti coloro che, a qualunque titolo, presentano un sistema immunitario depresso saranno più facilmente soggetti all'infezione e più facilmente questa infezione sarà grave. Non a caso il Sars-COV-2 colpisce soprattutto gli anziani, con cattivo stato di salute, è molto avanzata, patologie plurime in atto. Di qui l'importanza dell'isolamento per questo genere di pazienti».

Prof. Silvano U. Tramonte

LO STUDIO

Trombosi, ecco i dati

E' stato dunque effettuato uno studio allo scopo di descrivere le caratteristiche della coagulazione dei pazienti con polmonite da nuovo coronavirus (NCP). Il 71,4% dei non sopravvissuti e lo 0,6% dei sopravvissuti corrisponde ai criteri diagnostici della coagulazione intravasale disseminata (CID) nel corso della degenza ospedaliera. Il presente studio dimostra dunque che le anomalie della coagulazione, e in particolare livelli elevati di D-dimero ed FDP, sono comuni nei soggetti deceduti per NCP. (J Thromb Haemost online 2020)

L'Us Falco Albino ringrazia i suoi sponsor

FASSI LEADER IN INNOVATION	FACCI SERVICE TRATTAMENTO ACQUE	MAZZOLENI	MINOMASSIMO ELECTRIC POWER	PERSICO
ATTREZZERIA NORIS sas FERRI TRASCRIZIONI E PESCA STAMPAGLIO MINUTERIE	CA CANTON AIR Aerata eccellenza in tuo business	PIZZERIA Rondo	ARIZZIFONDERIE	EDIL PIEVANI di Angelo Pievani
ATTREZZERIA NORIS sas via di Monti Longi 8, C. 26020 Albino (BG) Tel. 035.733.841 Fax. 035.740.704 www.attrezzeria-noris.it e-mail: attrezzeria-noris@tiscali.it	F.lli Zappettini SERVIZI AMBIENTALI	OFFICINE MENGHINI di Carrara A & C. s.n.c.	savcar	PERREL
FEDERAL VIGILANZA	NEW AZZURRA IMPRESA DI PULIZIE	edilnova www.edilnovacostruzioni.com	Nicoli TRASPORTI SPEDIZIONI SPA	IDRO V.E.A. srl
thermo team meccanica dell'energia	MALTO & LUPPOLO BIRRERIA E CUCINERIA	RADICI GROUP	IDRO GAS IMPIANTI TECNOLOGICI MECCANICO ED ELETTRICI	ITALSER serramenti
SIT-IN SPORT MADE IN ITALY	Vecchio Pozzo Ristorante Pizzeria	FARO Store	G.A. IMMOBILIARE SNC ALBINO (BG)	Loinberg ITALIA Optical lenses production
DIVISIONE AUTOMAZIONE	C&K AUTOMATION	DUE P S.R.L. Italian Quality Food Consulenza e Vendita	Ristorante Pizzeria al Ponte	



All'Ottica Foppa
batte forte
il cuore
di un gufo
nerazzurro

Forza Dea! E venite a trovarci a...

OTTICA FOPPA GRASSOBBIO

Via Roma, 18
24050 Grassobbio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 035 526496
WA +39 342 8744936
shop@foppa.it

OTTICA FOPPA TREVIGLIO

Via Roma, 34
24047 Treviglio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 0363 45398
WA +39 331 3110935
treviglio@foppa.it

OTTICA FOPPA PALAZZOLO

Via Gorini, 2
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 030 734255
palazzolo@foppa.it

OTTICA FOPPA DALMINE

Via Dante 40/D, 18
24044 Dalmine (BG), Italia
Part. IVA 04214980163
T +39 035 565383
WA +39 342 5823052
dalmine@foppa.it

OTTICA FOPPA VILLASANTA

Via G. Mazzini, 9
20852 Villasanta (MB), Italia
Part. IVA 04301230167
T +39 039 2052373
villasanta@foppa.it

OTTICA ANGIUS by FOPPA PORTO CERVO

Piazza degli Ulivi snc
07021 Porto Cervo (OT), Italia
Part. IVA 04197270160
T +39 0789 92448
portocervo@foppa.it

OTTICA FOPPA ALASSIO

Piazza G. Matteotti, 15
17021 Alassio (SV), Italia
Part. IVA 01696790094
T +39 0182 640375
otticafoppaalassio@gmail.com

OTTICA FOPPA MONZA

Via Vittorio Emanuele II, 19
20900 Monza (MB), Italia
Part. IVA 04324490160
monza@foppa.it

COME VIVIAMO CHIUSI IN CASA

I LETTORI RACCONTANO *Le bellissime parole di Alessandra, Federica, Franco, Giovanna, Costanza e Cinzia*

ALESSANDRA DA MILANO - *Sabato pomeriggio sono passata in via Montenapoleone a Milano. La nostra Milano, capitale del lusso e della moda e città simbolo del gioco del calcio. Impressionano le vetrine dei negozi di altra moda che per la loro bellezza sembrano le scenografie di un teatro che solitamente anticipano ogni tendenza e cambiano velocemente. Invece ora tutto è immobilizzato, come se si fossero spente le luminarie e le luci di uno stadio a fine partita.*

Un pallone rosso e nero, perso chissà da quale bimbo, anch'esso fermo immobile. In mezzo alla strada dove nessuno passa, nessuno parla, nessuno ammira.

Ne sono sicura: torneremo ad accendere quelle luci e, perché no, sarebbe fantastico vedere quel bimbo dare un calcio al pallone proprio in via Montenapoleone!

FEDERICA DA PADERNO D'ADDA - *Da alcuni anni tengo un diario su cui scrivo principalmente quando non sono in pace col mondo. Poco prima che iniziasse l'epoca del coronavirus sul mio diario parlavo di come mi sentivo: stritolata dentro un meccanismo che mi costringeva a correre e a destreggiarmi tra mille impegni a cui non riuscivo a sottrarmi. Apparentemente ero libera ma mi sentivo prigioniera. Desideravo immensamente fermarmi e riappropriarmi del mio tempo ma non trovavo la maniera. Mai avrei immaginato che di lì a poco mi sarei trovata con tanto tempo a disposizione e men che meno avrei potuto prevedere la causa di questo tempo liberato. Il coronavirus mi ha permesso di fermarmi e di riassaporare le cose importanti della vita. È per questo che non riesco a vederlo solo come un nemico da combattere. C'è in questo dramma che ha investito l'umanità una grande opportunità di cambiamento, sta a noi coglierla!*

FRANCO DA ELLO - *Mi sono trasferito a vivere in questa cascina in collina 45 anni fa. Tutto era avvolto dal silenzio. Le case erano lontane, la strada fatta di terra e sassi era percorsa da pochi passanti, perlopiù contadini della zona. Si sentivano gli uccelli cantare, il frangere dell'acqua della fontana, il ronzio delle api che da sempre accudisco con amore. I profumi della natura riempivano l'aria a seconda delle stagioni e la vista sulla valle e sulle montagne era nitida e pulita. Poi con gli anni, lentamente le cose sono cambiate. L'edificazione si è mangiata la collina, la strada è stata asfaltata, le automobili esponenzialmente aumentate e nella valle sono sorte sempre più aziende di produzione. Gli uccelli se ne sono andati, il frangere dell'acqua e il ronzio delle api sono stati coperti dal rombo dei SUV che sfrecciano lasciando il loro profumo che non ha stagione. La vista sulla valle è diventata violacea e opaca cancellando le montagne. Ma poi il Covid. Da fine febbraio mi sembra di essere tornato indietro di 45 anni. Il silenzio, i profumi, la vista. Ho ritrovato i miei cinque sensi e il mio spirito.*

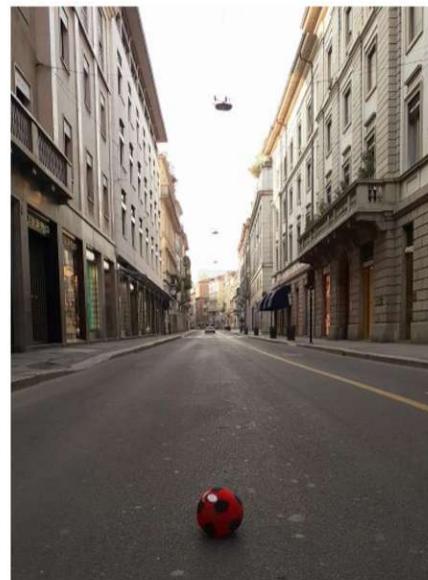
GIOVANNA DA CISANO - *Sono una donna anziana e vivo sola. La lettura è ciò che amo e oltre ai miei libri mi piace leggere Bergamo & Sport. Prima lo compravo perché leggevo dei miei nipoti che giocavano a calcio, finché si poteva. Oltre a quello non leggevo molto su questo giornale perché il calcio, dopo i miei nipoti, mi annoia. Ora, su questo giornale, trovo tante belle storie di persone confinate come me, chi ne è felice e chi meno, chi vorrebbe scappare e chi vorrebbe non finisse mai. E mi diverto e a volte mi sento meno sola.*

COSTANZA DA BERGAMO - *Nessuno parla del dramma parrucchieri. Non ci vado da tre mesi. Ho sentito che non riapriranno tanto presto e che dovranno prenotare ed entreremo uno alla volta. Immagino sarà dura trovare un posto con tutte le persone che ne avranno bisogno così, osservando la primavera e la sua immensa meraviglia di questi giorni mi è venuta una bella idea una parrucca di glicine!*

CINZIA DA SANTA MARIA HOE' - *Prendete una giovane mamma. Ditele che ha il coronavirus. Chiudetela nella stanza 10 del "polmone4" con anziani che piangono e urlano. Datele una terapia che le spaccia lo stomaco. Dimettetela dopo sette giorni ancora positiva. Obbligate la all'isolamento.*

Fin qui la giovane mamma regge ancora. Ma.... allontanatela per 51 giorni (e per altri chissà quanti) dai suoi figli.

Dai loro caldi abbracci, dai loro baci umidi, dalle loro risate fragorose, dalle loro urla stridule, dalle loro manine appiccicose, dai loro



Alessandra da Milano



Federica da Paderno d'Adda



Franco da Ello



Giovanna da Cisano



Costanza da Bergamo



Cinzia da Santa Maria Hoe'

tarci la vostra quarantena, scrivete a costyfura@libero.it

TECNOTETTO

TECNOTETTO SRL
VIA DELLA REPUBBLICA, 33
24064
GRUMELLO DEL MONTE (BG)
TEL: 0354420340
FAX: 0354421584
E-MAIL: info@tecnotetto.biz

Francesca non vede più le sue bimbe

LA STORIA Separata, l'ex marito le ha portate via il 7 marzo. L'aiuto della polizia e del tribunale

BERGAMO - Questo momento di confinamento ci ha sorpresi e paralizzati in situazioni che nessuno avrebbe potuto immaginare prima. Ci siamo ritrovati immobili, cristallizzati in un momento. Un po' come quando, da piccoli, si giocava a un, due, tre, stella. Il blocco ci ha sorpresi in situazioni anomale, alcune felici ma purtroppo ce ne sono anche di spiacevoli, storie di sofferenza come quella di Francesca, mamma di due bimbe di nove e undici anni. Francesca si separa per maltrattamenti da Giovanni quattro anni fa e il tribunale della città dove abitavano, emette un provvedimento di affidamento condiviso. Francesca è il genitore collocatario, vivono in centro a Bergamo e le bimbe frequentano la scuola qui. Giovanni ha il diritto di vederle ogni due settimane per il week-end. Lo fa regolarmente.

Il 7 marzo scorso Giovanni viene a prendere le bambine come da accordi e dice che a causa dell'emergenza sanitaria che pare prospettarsi andranno due giorni sul lago, dalla nonna. Francesca è d'accordo e sottolinea che se emettono dei provvedimenti in merito alla chiusura delle regioni lui dovrà riportare le bimbe a casa. Alle 19 Francesca telefona alle bambine e le sorprende a Verona per una gita col camper del papà. Alle 21 sarà lui a chiamare Francesca per comunicarle che a causa del coronavirus e con la prospettiva della chiusura della Lombardia porterà le bambine in Liguria, dove la situazione "non è certo come a Bergamo, zona appesata, e che lei può anche denunciarlo ma questo non lo fermerà dal portarsene a casa sua".

Fino alla domenica sera lui ha diritto di tenerle con se ma dopo le 21 devono tornare dalla loro mamma altrimenti lei può esporre denuncia. Le bambine non tornano e così Francesca si reca in Questura, verso le 22, e denuncia l'accaduto alla polizia. Il 9 marzo l'avvocato della mamma chiede l'intervento del giudice tutelare e il 12 viene effettuata un'integrazione di denuncia per non rientro. Il 17 marzo il giudice tutelare di Bergamo emette un provvedimento urgente e provvisorio in cui definisce che il provvedimento dell'affido va oltre i decreti ministeriali per Covid 19 e il padre deve rispettarlo nell'osservanza delle nor-



me igieniche vigenti. Quindi le bambine possono rientrare. Lei aspetta con ansia di riabbracciarle, lunghe ore di silenzio. Non tornano e così il giudice tutelare programma un'udienza per il 10 aprile, al fine di prendere una decisione definitiva. Giovanni si difende spiegando che il motivo per cui non riporta le figlie alla madre è per via del Covid. "A causa del virus non le riporto in Lombardia fino alla fine di questa emergenza". Per Francesca solo lo sconforto per questa iniqua separazione. Intanto la

Settimana Santa, Pasqua e Pasquetta, le uova non aperte, il pranzo in solitudine, niente abbracci per Francesca, solo richieste da parte di lui di inviare i libri scolastici e di provvedere a diverse utilità riguardo alla scuola delle figlie, venute meno a causa della fuga improvvisa.

Arriva il 10 aprile, giorno dell'udienza. L'esito, sei giorni dopo, è un provvedimento definitivo ed esecutivo che vede l'obbligo del padre di riportare le bimbe alla madre il giorno dopo, 17 aprile alle ore 13.

Ora Francesca sta aspettando. Sente le figlie una volta al giorno, male perché dove vivono adesso la linea si interrompe spesso e sempre con la presenza del padre durante le telefonate. Stanno bene, si annoiano come tutti i bambini in questo momento. Gli è stato detto che non possono tornare a casa e per non destabilizzarle la mamma dice che è vero ma che fra poco potranno riabbracciarsi forte forte. Un mese e mezzo lontane dalla mamma, non gli era mai capitato. Lei potrebbe chiedere l'intervento

delle forze dell'ordine ma crede che non sarebbe una bella situazione per le piccole, così continua ad aspettare il loro ritorno, come le mamme sanno fare molto bene, attendere. E' così che si diventa mamme, dopo un'attesa che in questo caso però è molto amara.

Francesca appare molto forte, lavora, è un'insegnante. Si tiene impegnata con le lezioni on line e i suoi alunni l'aiutano molto. Pulisce casa, ha due gatti, cerca di distrarsi per non pensare al dolore di questa separazione obbligata.

A tutti quelli che vivono situazioni simili consiglia di mantenere la calma, avere tanta pazienza e di non agire mai impulsivamente. Questo per il bene di tutti ma soprattutto dei minori coinvolti nelle faccende dei grandi. I tempi giudiziari sono lunghi purtroppo ma se non si perde la forza d'animo e si persegue un giusto scopo si può trovare sostegno nella polizia e nei tribunali. "Non bisogna mollare mai", dice Francesca, siciliana che sembra di Bergamo.

Costanza Vismara



BUNNY

**IMPIANTI TECNOLOGICI
ELETTRICI E MECCANICI**

DAIKIN AEROTECH
LO SHOW-ROOM DELLA CLIMATIZZAZIONE

Vi aspettiamo

NUOVO SHOW-ROOM
CURNO - Via Fermi, 52 - Tel. 035 232144

IL CALCIO PREPARA LA RIPRESA

PRIMO PIANO L'ipotesi più probabile: prima la Coppa Italia, Serie A tra giugno e luglio

Torna il gioco del calcio. Almeno così sembrerebbe e mai come stavolta il condizionale è un obbligo certificato. Mercoledì è in programma un incontro di tutte le componenti del mondo del calcio italiano con il ministro della Salute Roberto Speranza, dello Sport Vincenzo Spadafora. Per il calcio Gabriele Gravina, presidente della FIGC, e i presidenti di Lega A, Lega B, LegaPro, Dilettanti, associazione calciatori, associazione allenatori, arbitri, il professor Paolo Zeppilli e alcuni membri della commissione medica della Federazione e gli scienziati esperti di coronavirus.

IL PROTOCOLLO - Sabato la Federazione ha inviato al ministero della salute il protocollo sulla ripartenza delle attività calcistiche. Nel documento sono stati messi in evidenza i punti chiave: raduno permanente in un luogo chiuso, screening con due esami del tampone (prima e dopo) per tutto il gruppo-squadra che comprende oltre ai giocatori, tecnici, fisioterapisti, magazzinieri e altro vario personale (da 50 a 70 persone). In totale isolamento. Nella prima fase del ritiro dovranno essere rispettate le distanze sociali (due metri) anche in campo con uso di mascherine e guanti. Gli allenamenti a piccoli gruppi almeno nella prima fase, nelle ulteriori settimane si comincerà con le partitelle. Tutte le società di serie A si ritroveranno, almeno per tre settimane, nei loro centri sportivi o negli alberghi che usano di solito.

FAVOREVOLI E CONTRARI - Dopo l'ultima partita di campionato (Sassuolo-Brescia del 9 marzo) tra i presidenti della serie A si è immediatamente aperto il dibattito sul quando e sul se ripartire. Liti furibonde, scontri infiniti e anche duelli rusticani. Così all'interno della Lega di A si sono formate varie fazioni, peraltro con volatili interscambiabilità delle posizioni. Spesso e vo-

lentieri a seconda della posizione di classifica della propria squadra, vedasi Urbano Cairo, tanto per citare un nome. Il Torino, infatti, è in piena lotta per non retrocedere. Nel gioco delle parti si notano Lotito leader, spesso solitario, dei pronti via, subito, e Cellino capo della fazione dello stop definitivo. Alla vigilia della prossima riunione di Lega le posizioni sembrerebbero, sempre il condizionale è d'uopo, le seguenti: a favore della ripresa e conclusione della stagione: Lazio, Juventus, Napoli, Roma e Cagliari. Molto possibilisti Atalanta, Verona, Sassuolo, Parma e Lecce. Con qualche dubbio Inter, Fiorentina e Bologna. Decisamente contrari Milan, Genoa, Torino, Spal, Sampdoria e Brescia.

CALENDARIO - Si devono giocare ancora 12 turni di campionato più quattro recuperi (Atalanta-Sassuolo, Inter-Sampdoria, Verona-Cagliari e Torino-Parma). L'intenzione è di ripartire a fine maggio con la Coppa Italia, il 27 maggio Juve-Milan il 28 maggio Napoli-Inter, tutte le partite si giocherebbero all'Olimpico mentre la finale sarebbe in programma il 2 giugno. E poi il via al campionato. Estrema ipotesi: serie A da settembre a dicembre e nuova stagione dal gennaio 2021.

DOVE - Secondo il professor Walter Ricciardi, membro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e consulente del ministro Speranza: "Diferenziare le aree di livello di rischio è giusto, stiamo proponendo di giocare solo al centro-sud. Ad inizio maggio potremo dare suggerimenti guardando la situazione". Ma non sarà tanto semplice. Intanto sono solo cinque le squadre del centro-sud (Fiorentina, Roma, Lazio, Napoli e Lecce), una isolana (Cagliari) e quattordici sono del nord. Questa decisione provocherebbe ulteriori proble-

mi come nuove sedi di ritiro, spostamenti più complicati. E non sarà facile convincere i club nordisti ad accettare di giocare sempre in campo neutro. Già le partite saranno a porte chiuse, figuriamoci poi lontano dai propri stadi. E l'Atalanta? E Bergamo?

LA CHAMPIONS - Per l'Uefa è la settimana delle decisioni. Domani è in programma l'incontro tra l'Uefa e le 55 federazioni, il 22 la commissione sportiva con Leghe ed Eca e il 23 l'Esecutivo Uefa. Anche qui ci sono varie ipotesi, la prima prevede la ripartenza dei campionati nazionali e di Champions e Europa League, la seconda di spostare la fase finale in agosto dopo i campionati. Magari con quarti e semifinali con partite secche in campo neutro. Ma dipenderà dalla chiusura dei tornei nazionali. Anche perché, Germania a parte, in Europa il coronavirus non da tregua.

SERIE B E C - Intanto il protocollo inviato al ministro Speranza riguarda solo la serie A perché B, Lega Pro e Dilettanti non hanno la possibilità di mettere in atto le regole così rigide e obbligate. Tra l'altro in Lega Pro si va verso lo stop definitivo. La decisione verrà presa dall'assemblea delle 60 società in programma il 4 maggio. Sarebbero promosse in serie B le tre capolista mentre verrebbe sorteggiata la quarta coinvolgendo tutte quelle che sono attualmente qualificate per i play-off, AlbinoLeffe compreso. Si prevede una battaglia cruenta.

DILETTANTI - Beppe Baretti, presidente del Comitato Lombardo, ha comunicato l'esito del sondaggio tra i club della nostra regione: oltre il 93% è favorevole allo stop della stagione. Eppure il presidente della lega Dilettanti Cosimo Sibilia ha dichiarato che vorrebbe portare a termine i campionati, dalla serie D alla terza categoria ma-

gari giocando da settembre a dicembre col via della prossima stagione nel gennaio 2021. Ma sarà opportuno fare i conti con la crisi economica che attanaglia già il mondo dei dilettanti. Proprio il presidente Sibilia aveva stimato, in un primo momento, la scomparsa di oltre tremila squadre, adesso ha aumentato fino ad una cifra spaventosa: circa 20 mila squadre. E in serie D si teme che circa il 30% delle società non riescano ad iscriversi. Che ecatombe. Intanto in Lombardia con lo stop ai campionati si prevedono promozioni e blocco delle retrocessioni. Almeno queste sembrano le intenzioni dei dirigenti federali. Poi si vedrà. Per un quadro più completo bisogna aspettare ancora qualche settimana. Nel frattempo i dirigenti delle società cominciano a fare i conti e le prospettive sono alquanto critiche. Per non dire di peggio. Il presidente Baretti, come è suo costume da sempre, ha dichiarato che il Comitato Lombardo farà di tutto per aiutare i club in crisi.

BREVE RIFLESSIONE - Calcio professionistico a parte, il mondo dei dilettanti, dopo questa ecatombe sanitaria, economica e sociale, dovrebbe cominciare a ripensare il suo modo di essere in una dimensione autenticamente dilettantistica, che non significa "pauperistica". Basta spese pazze, ingaggi "da professionista", rimborsi spese a cifre improponibili, magari con trucchi contabili per non dire altro, campagne acquisti fantasmagoriche che circolano dalla serie D in giù. Seguo il calcio, da cronista, da oltre cinquantatré anni, dalla terza categoria alla Champions (che fortuna!) e ho visto club che hanno vinto campionati, si sono indebitati fino al collo, e poi si sono schiantati miseramente scomparendo nel nulla. Meditate, gente, meditate.

Giacomo Mayer

ADDIO A LAURO, LA VOCE DEL BASKET

IL RICORDO Il popolare conduttore della Rai è scomparso a soli 58 anni a causa di un infarto

Diciamocela tutta, il Franco Lauro che ci appassionava per davvero era il Franco Lauro del basket. Quello dei primi tempi, detto in termini di carriera, perché solo in un secondo momento il popolare conduttore romano, voce e volto storici per i grandi appuntamenti sportivi commentati dalla Rai, aveva ereditato il calcio e con esso il gravoso compito di portare nelle case degli italiani highlights – è il caso di "90° Minuto", condotto dal 2008 al 2014 – e commenti, come nel caso dell'edizione 2003-04 di "La Domenica sportiva", quella del cinquantenario, portata avanti con la professionalità di sempre in compagnia di un altro cavallo di razza come Giampiero Galeazzi. Mondiali, Europei, Olimpiadi, estive e invernali - nel caso di Torino 2006 - oltre a manifestazioni evidentemente più marginali, come Coppa Italia e Serie B: non manca nulla nel curriculum di Franco Lauro, nato e vissuto a Roma nonostante le origini irpine. Eppure, nel racconto del conduttore, scomparso a soli 58 anni, a seguito di un infarto occorso nella propria abitazione, la sua voce, la sua competenza, quell'energia che andava ben oltre la doviziosa di dati e dettagli, rimandano immediatamente ai gloriosi Anni Novanta del basket italiano, pieno zeppo di favole e imprese destinate a rimanere indelebili, nel ricordo del grande pubblico. L'epopea della Virtus Bologna, che conobbe standard stellari grazie a coach come Ettore Messina e il compian-

to Alberto Bucchi; il ritorno in grande stile delle "Scarpette Rosse" di Milano, trascinate al titolo del '96 da Gentile, Bodiroga e coach "Bosha" Tanjevic, oltre al primo storico titolo della Fortitudo, ottenuto nel 2000, all'interno di un filotto fatto di dieci finali in undici stagioni. Più continua che fortunata l'"Aquila" fortitudina, lesta a prendersi la ribalta sotto la gestione-Seragnoli, eppure capace in sole due occasioni – anni 2000 e 2005 – di cucirsi lo Scudetto sul petto. E poi Treviso e Varese, con quest'ultima che si cucci la Stella per il decimo Scudetto della propria storia, al termine della stagione 1998-'99. Un'epoca di successo, costruita da stranieri di successo, su tutti Bodiroga, Danilovic e Djordjevic, e da italiani di successo, primi artefici dell'età dell'oro vissuta a cavallo degli Anni Duemila, tra gli Europei vinti nel '99 a spese della Spagna e la finale olimpica di Atene 2004, persa contro l'Argentina. Varese, in questo senso, offrì un'intelaiatura di spessore, con i vari Pozzecco, Andrea Meneghin, figlio del grande Dino, De Pol e Galanda; Treviso ci mise Chiacig e Bonora, ma la copertina, per Francia '99, fu tutta per Gregor Fucka, allora in forza alla Fortitudo, ma già ex Olimpia, eletto MVP della manifestazione. E poi, naturalmente, Carlton Myers, uno degli oriundi di maggior successo dello sport italiano. Padre caraibico, mamma di Pesaro, tanto che proprio a Pesaro si fece conoscere come cestista dal radioso av-

venire, dopo un primo boom occorso a Rimini. Fu portabandiera della spedizione italiana a Sydney 2000 e si lega indissolubilmente all'epopea di quegli anni della Fortitudo, con relativa, e acerrima, rivalità col virtuoso Danilovic. Con il cambio di secolo Fucka e Myers lasciarono in favore di un nucleo più giovane, impegnato attorno a Gianluca Basile, ormai pronto per la consacrazione, e attorno al blocco "trevigiano" composto da Bulleri, Chiacig e Marconato. Proseguirono su altissimi livelli sia "Jack" Galanda che, soprattutto, Gianmarco Pozzecco, "Il Poz", genio e sregolatezza per il basket di quegli anni, anche oggi capace di regalare performances adrenaliniche e sorprendenti nelle più austere vesti di allenatore. Con queste premesse, la Nazionale, una volta varato l'avvicendamento tra "Bosha" Tanjevic e il più autoctono "Charlie" Recalcati, si rimessolò, si rigenerò e ripartì. Fino alla portentosa Olimpiade di Atene, culminata nella gara forse più monumentale della storia azzurra, la semifinale con la favorissima Lituania, sconfitta a suon di bombe per 100-91. Poi l'arresto più amaro, con l'Argentina di Scola, i "virtuosi" Ginoibili e Sconochini e il "fortitudino" Delfino e da lì un inesorabile, forse ancor più amaro, declino. Scompare dalle partite che contano la Nazionale, mentre i club, travolti dagli scandali e dai guai finanziari – vedasi i titoli revocati alla Mens Sana Siena – cedono il passo alle nuove forze della



Franco Lauro

pallacanestro mondiale. Vedasi l'avvento del Fenerbahce e delle formazioni turche. E con gli azzurri, scompare dalla scena la narrazione più popolare, dall'alto dell'avvicendamento tra Rai e Tv a pagamento. La Serie A di basket, così magnificamente raccontata da Franco Lauro, passa tra le mani di Sky e il conduttore romano è costretto a reinventarsi, diventando una delle voci di punta del calcio. Un calcio che fa più rumore che notizia, un calcio prigioniero di affari e interessi particolareggiati. Un calcio che non infiamma gli animi come una volta. Come sapeva fare il Franco Lauro che ci piace ricordare.

Nik

I NOSTRI SPONSOR

RB

ACR
www.mcrmodelli.it

CORTI GUARNIZIONI srl
Stampaggio Articoli tecnici in gomma

eRreMotor
OLGINATE

MAZZOLENI GIUSEPPE s.r.l.
Scauri, Asciutti, Strada, Fagrotto, Demolizioni, Costruzioni Industriali
CISANO BERGAMASCO

SCALMEC s.r.l.
MANUTENZIONE MACCHINE UTENSILI
CALOLZIOCORTE - LECCO

BP SYSTEM s.r.l.
TECNOLOGIA PER LA VERNICIATURA PAINT SPRAY
CALOLZIOCORTE - LECCO

GOLMAP s.r.l.
VALMADRERA - LC

F.P.M. consulting srl
Intermediazioni immobiliari industriali

Trafilerie Panzeri Srl
Via Don Bosco 1
Calolziocorte
Tel.: 0341 631083

SICAM
2019

L'INIZIATIVA Il club giallorosso "XII Legio Cisalpina" ha donato più di 3000 euro al Papa Giovanni

E Roma si stringe alla sua Bergamo

TANTI I TALENTI CHE HANNO VESTITO LE DUE MAGLIE

Atalanta e Roma, terre di grandissimi calciatori

Atalanta – Roma è molto di più di una semplice rivalità calcistica. C'è dentro di tutto in questo incredibile e romantico mix "nerogiallorosso". Due città e due tifoserie che si assomigliano parecchio nonostante la distanza geografica, l'essere una a Nord e l'altra a Sud: entrambe città che vivono di calcio, appassionate, calde e sempre pronte a sostenere i propri beniamini. Comunque sia.

E sono tanti i beniamini che hanno attraversato la tratta Bergamo-Roma, facendo cose egee con entrambe le maglie o rimanendo nel cuore dei tifosi "nerogiallorosso" che sanno amare di un amore puro, vero, sincero quei calciatori che danno tutto per i loro colori. Magici. Il giallo, come il sole, e il rosso, come "er core mio". Il nero, segno di determinazione e di coraggio, e l'azzurro, sinonimo di limpidezza e infinito. A scaldare il cuore della Capitale giallorossa e le Mura di Città Alta sono tanti calciatori che appartengono, ormai, alla storia del calcio. A cominciare dal leggendario Giuseppe Bonomi, bergamasco nato a Ranica nel 1913 e diventato campione d'Italia con la maglia della "Maggica" Roma nel 1941/1942 in piena Seconda Guerra Mondiale. Bonomi era una mezzala dotata di grande talento che, dopo essere cresciuto calcisticamente nell'Atalanta, nel 1938 sbarcò a Roma e trascorse 5 stagioni indimenticabili nella Capitale prima di ritornare a Bergamo. Un eroe del primo, indimenticabile, scudetto giallorosso nelle cui fila giocava il fenomenale centravanti Amedeo Amadei, autore di 18 reti in quel Campionato, e guidata dal tecnico ungherese Alfred Shaffer. Facendo un balzo in avanti, negli anni '60, un altro grande bergamasco, il mitologico portiere Pierluigi Pizzaballa (la figurina mancante dell'Album Panini) difese entrambe le porte di Atalanta e Roma. A Bergamo conquistò la storica Coppa Italia del '63, mentre nella Capitale il portierone fu autore di tre ottimi campionati dal 1966 al 1969 prima di trasferirsi a Verona. Sono, però, gli anni '90 e 2000 a segnare i maggiori scambi e colpi di mercato sull'asse Roma-Bergamo e viceversa. E' l'estate del '92 quando a Roma sbarca il fenomenale attaccante argentino Claudio Paul Caniggia, che raggiunge un altro pezzo di cuore orobico, il mediano "tutto polmoni" Walter Bonacina, che nel 1991 aveva fatto le valigie destinazione Trigoria per vestire la casacca giallorossa. Due autentici colpi in casa Roma, provenienti da un'Atalanta che aveva appena fatto la storia con le qualificazioni europee degli anni precedenti. Per Caniggia, "il figlio del vento", in realtà l'avventura giallorossa non fu felicissima nonostante il super-gol segnato nel 2-0 in semifinale di Coppa Italia contro il Milan nel 1993: cavalcata e rete stupenda per l'argentino che, però, nel marzo di quello stesso anno (dopo un Roma-Napoli) fu squilificato per doping. Nel 97-98, invece, due eroi giallorossi arrivano a Bergamo per salvare l'Atalanta da una possibile retrocessione in B, ma Giovanni Piacentini e Massimiliano Cappioli – nonostante la tecnica, l'esperienza e la classe da vendere – non riusciranno nell'impresa. Nell'estate del 2001, dopo una stagione da assoluto protagonista tra i pali nerazzurri, la giovanissima promessa Ivan Pelizzoli sbarca nella Capitale fresca di trionfo per lo Scudetto targato Totti-Montella-Batistuta con Don Fabio Capello alla guida della perfetta macchina da guerra giallorossa. Il portierone disputerà alcune buone stagioni culminate con ottime prove anche in Champions League. A Bergamo, invece, arriverà nel 2003 una grande ala passata dalla Roma: Carmine "El Gaucho" Gautieri che aiuterà i nerazzurri guidati da Mandorlini a raggiungere la Serie A. Ma sono i tempi più recenti a segnare grandi spostamenti Bergamo-Roma: la società giallorossa si innamora di autentici prodigi nerazzurri come Mancini, Cristante e la scommessa Ibanez. Mentre a Bergamo, negli anni del Gasp, arriva dalla Roma un difensore che sta facendo la storia nerazzurra: il suo nome è Rafa Toloi. Non c'è che dire... Roma e Bergamo, lontane ma vicine. E, da sempre, sinonimo di assoluta qualità.

Filippo Grossi



BERGAMO - La lotta contro il Covid-19 unisce i tifosi e azzera qualsiasi rivalità sportiva. Per combattere il virus bisogna fare squadra, così dopo la stretta di mano virtuale tra i gruppi organizzati di Atalanta e Brescia ecco arrivare a Bergamo, principale epicentro del dramma coronavirus, tanti e inaspettati gesti di solidarietà. Come quelli della "XII Legio Cisalpina", il club che dal 2013 unisce i tifosi della **Roma** residenti a Bergamo e che sin dai primi giorni dell'emergenza si è attivato per concreti gesti di solidarietà. In prima battuta il gruppo ha lanciato una sottoscrizione tra i soci, raccogliendo 1.600 euro che sono stati immediatamente girati all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo: «Sono arrivati anche aiuti da amici di Roma, non ci aspettavamo così tante dimostrazioni di affetto», racconta il presidente della Legio, **Andrea Palermo**, romano di nascita ma bergamasco d'adozione. Ma non finisce qui, perché uno dei membri più giovani del Roma Club orobico, il piccolo tifoso giallorosso Niccolò, per raccogliere ulteriori fondi ha deciso di mettere all'asta la preziosa maglia numero 23 che **Gianluca Mancini** gli aveva autografato in occasione dell'ultima gara tra Atalanta e Roma. Con un finale della storia dolcissimo: Federico, il vincitore dell'asta che ha donato 1.000 euro (anch'essi devoluti al Papa Giovanni) ha deciso di lasciare la maglia al suo piccolo proprietario, autore di quel gesto così importante. «Un gesto che ci ha stretto il cuore», dice Palermo, che nei giorni immediatamente successivi ha fatto partire un ulteriore, terzo bonifico all'ospedale bergamasco con altri 1.000 euro inviati dall'Associazione Italiana Roma Club.

Tutti importanti segnali di solidarietà e vicinanza al territorio che del resto non stupiscono chi conosce bene questi ragazzi "nati in trasferta" (come si autodefiniscono gli stessi membri del Roma Club), da sempre impegnati nel sociale: «La nostra sede è in via Borgo Palazzo, all'interno dell'Associazione Disabili Bergamaschi, una realtà che cerchiamo di supportare tutto l'anno con diverse iniziative - racconta Palermo -. Quasi tutti i membri del nostro club sono anche volontari, e cerchiamo di renderci utili per quello che possiamo». Ecco quindi un servizio trasporti approntato per accompagnare

chi ha difficoltà negli spostamenti, così come le raccolte fondi effettuate negli ultimi tempi a favore di Patronato San Vincenzo, del reparto neonatale del Papa Giovanni o del Canile di Seriate, giusto per fare qualche altro esempio. Ogni anno l'Associazione Disabili organizza la sua festa a Comun Nuovo, e in quell'occasione i ragazzi del club giallorosso indossano il loro grembiule (quasi superfluo dirne i colori) in veste di cuochi e camerieri per dare una mano all'organizzazione. Lo sport come volano di solidarietà, il calcio come occasione di unire e non dividere: l'unica differenza è il colore della maglia, un dettaglio che mai come in questi giorni sembra davvero insignificante. E allora anche i tifosi nerazzurri possono cantare forte: «Grazie Roma».

Fabio Spaterna



Alcune immagini del club

L'AIRO PER BERGAMO
La solidarietà dell'associazione. Donati 1.000 euro all'ospedale Papa Giovanni XXIII. Il Roma Club della città raccoglie la stessa cifra vendendo all'asta la maglia di Mancini

IL TRENTO PER MILANO

51 ANNI



Officine Meccaniche Ciocca S.p.A.
1969 - 2020. Diamo sempre il meglio sotto pressione.



• FLANGE, CONTROFLANGE, SEMIFLANGE E CODULI SAE
• FLANGE CETOP • VALVOLE A SFERA • RACCORDI POMPA

Da cinquant'anni, da artigianato a industria, questa è la nostra specializzazione. Con un consolidato know-how, un'azienda totalmente all'avanguardia e certificata conforme alle norme ISO 9001:2015, le Officine Meccaniche Ciocca S.p.A. garantiscono sempre una risposta competitiva con i più alti standard tecnici e qualitativi presenti nel mercato della fluido tecnica nazionale ed estero.



Officine Meccaniche Ciocca S.p.A. - Via Treviglio, 44 - 24053 Brignano Gera d'Adda (Bg)
Tel. +39 0363 815504 - 382345 - Fax +39 0363 815333 - www.cioccaspai.it - info@cioccaspai.it



Setco: nuova energia nelle trasmissioni di potenza.



Dall'esperienza è nata Setco s.r.l. una nuova realtà di mercato che punta decisamente alla qualità dei suoi prodotti e dei suoi servizi.



Setco s.r.l.
Via Treviglio, 44 - 24053 Brignano Gera d'Adda (Bg)
Tel. +39 0363 817058 - Fax +39 0363 383661
www.setco.it - info@setco.it

LANTERNE E GIUNTI
Di alto standard qualitativo, sono disponibili per accoppiamenti di motore-pompa.
RACCORDI POMPA
Costruiti in alluminio ed in acciaio, sono disponibili a tre o quattro fori, a 90° e dritti. Classificati secondo l'interesse di foratura sono prodotti con le più comuni connessioni di utilizzo (GAS, DIN 2353...)

«Impegnativo ma soddisfacente»

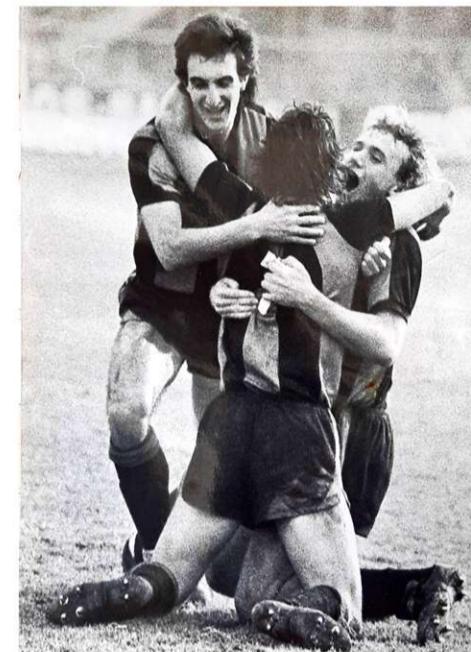
PRIMO PIANO *La stagione (interrotta) di Max Maffioletti alla guida dell'U17 dell'AlbinoLeffe*



Max Maffioletti palla al piede in un match contro l'Atalanta

Fine dei giochi. Appuntamento...a data da destinarsi. Con il comunicato riguardante la "sospensione definitiva" dei tornei di respiro nazionale dedicati, in ambito di vivaio, alle società professionalistiche, si chiude, almeno per ora, l'avventura degli Allievi Under 17 dell'AlbinoLeffe, allenati da un volto arcinoto del calcio bergamasco quale **Max Maffioletti**. Convincere, per quanto incompito, il percorso della giovane creatura celeste, issatasi al quarto posto in un girone, come il B, riconducibile al Nord-Est e dunque pieno zeppo di incognite. Ma come riconosce mister Maffioletti, la bontà del lavoro svolto non può e non deve essere circoscritta al mero risultato e alla posizione di classifica, perché di mezzo c'è un'alchimia, quella tra tecnico e giocatori, fatta per forza di cose di ascolto, abnegazione e progettualità. Insomma, per avere dei risultati bisogna primariamente saperli aspettare e in questo senso il bilancio sciorinato è da ritenersi più che positivo. "E' stato un campionato impegnativo ma anche soddisfacente" - spiega il "Maffio", autentica icona dell'AlbinoLeffe e del pallone orobico - *in primis* perché con l'Under 17 l'aspetto più affine alla didattica del calcio comincia a lasciare il posto alla competizione, alla necessità di arricchire il ragazzo di tutte le risorse più congeniali per l'ottenimento del risultato. In questo senso la risposta di tutto il gruppo è stata incoraggianti e si innesta nel più ampio lavoro compiuto dalla società, chiamata a verificare tutte le fasi della crescita del ragazzo. Devo dire che il credo della società si rispecchia perfettamente nel mio e quelli che sono i miei concetti di calcio, i miei principi-guida, sono stati avallati e condivisi, verso la riuscita di un progetto che passa anche per la valorizzazione dei migliori talenti. Di buono, dunque, c'è questo quarto posto, ma soprattutto c'è il lancio di alcuni ragazzi che in corso d'opera si sono cimentati nella formazione Berretti, contribuendo con un impatto ottimale e realmente migliorativo.

Credo che queste siano le soddisfazioni maggiori per un tecnico, al di là dei risultati e della classifica, che oggi più che mai risulta sospesa. La situazione è serissima e non sappiamo per quanto si protrarrà, la scelta ratificata della Federazione era stata in qualche modo preventivata ed è volta a tutelare la salute dei ragazzi. Sono loro i più esposti, i vettori più ricorrenti, e sarebbe davvero buona cosa se arrivasse un vaccino, per trovare un antidoto al virus e per capire come muoverci, nell'ottica della pianificazione dei prossimi mesi". Difficile prevedere cosa sarà della squadra e, più in generale, di tutta l'attività calcistica e sportiva. Mister Max Maffioletti prova da par suo ad abbozzare qualche scenario. "Magari riprenderemo strutturando l'attività sui gruppi" - spiega l'ex attaccante di Atalanta, AlbinoLeffe e Alzano Virescit - oppure, come più probabile, si andrà direttamente ad agosto, o settembre prossimo, per una nuova stagione. Prendiamo atto a malincuore della scelta compiuta, ma è pur vero che di mezzo c'è l'egida del Settore Giovanile e Scolastico e quindi, senza scuola, non si può pensare di riprendere il calcio. Nella gran parte dei campionati di calcio giovanile, non ci sono retrocessioni e diventa più sostenibile l'annullamento, mentre per le prime squadre prevede un quadro molto più caotico e tormentato e ci sarà di ché battagliare. L'attesa di conoscere gli scenari che verranno consentirà allo stesso tempo di anticipare determinazione valutazioni. Avremo modo di analizzare il comportamento complessivo dei giocatori e la stessa società potrà muoversi per cambiare, o confermare, gli staff tecnici. Credo sia stato un anno positivo, ho apprezzato la condivisione di determinati concetti, altrove non apprezzati ed è bene ricordare che certi principi, apparentemente scontati, e che sono prima di tutto soggettivi, in realtà sono tutti'altro che scontati e sono messi alla prova in ciascuna tappa della tua carriera di allenatore. Il calcio espresso, per una fascia d'età come



All'Atalanta, con Magrin e Moro



Maffioletti in azione

l'Under 17, è di buon livello e, per una realtà come l'AlbinoLeffe, passa per concetti condivisi. Vogliamo ragazzi leali, ma anche pronti a recepire l'istanza del risultato, e del gioco quale via per raggiungerlo. Spero e penso di poter continuare all'AlbinoLeffe, che oggi può vantare un centro all'avanguardia come quello di Zanica, con tanto di stadio di proprietà nelle intenzioni societarie. Siamo di fronte a qualcosa di unico, per la Lega Pro, ed entrare in un contesto del genere risulta bello, oltre che appagante. Credo fortemente nell'aspetto tecnico-tattico, ma anche nell'attaccamento, nell'affettività, da riporre verso i compagni di squadra e in questo senso la società mi ha assecondato pienamente. Il mister può sbagliare, tutti possono sbagliare, ma il ragazzo deve maturare un atteggiamento che faccia capire, in maniera critica ma costruttiva, che il mister sta sbagliando. Questo non è accettare tutto, ma è sapersi mettere a disposizione". Nella stretta attualità, la condivisione passa anche per le sinergie da intraprendere per contattare i ragazzi bloccati in casa dalla pandemia e mister Maffioletti, non uno qualsiasi per l'AlbinoLeffe, avendone rappresentato uno degli indiscutibili trascinatori sul campo a cavallo degli Anni Due-mila, spiega con dovizia di dettagli quanto accaduto: "Finché non ci sono state le restrizioni, i ragazzi potevano godere di più spazio per allenarsi. Poi, con le restrizioni, abbiamo dovuto diversificare perché ai ragazzi che potevano lavorare all'aperto abbiamo mandato un certo tipo di scheda, mentre agli altri la scheda di un altro tipo. A me è toccato un lavoro più motivazionale, più psicologico, e ora spiega dover far presente ai miei giocatori che la stagione non riprenderà più. La situazione è molto strana, al limite direi, perché non è la classica sosta di metà campionato, o una fermata dai tempi certi, dove puoi garantire un'impronta di un certo tipo. Resta la consistenza del lavoro fatto nell'ambito formativo e, in questo senso, auspi-

co davvero che questa crisi possa farci ragionare in maniera diversa da prima. In generale, si perdoni di più a quelli bravi, ma non dovrebbe essere così. I migliori dovrebbero dare il migliore esempio e il bello del settore giovanile sta proprio nel correggere questi comportamenti: i migliori li puoi togliere dal campo. I più bravi devono rendersi conto che è la squadra a renderli tale e, per questo, devono pensare a fare sempre meglio. Qualcosa si è guastato nel calcio di oggi ed è un aspetto che mi fa ribollire il sangue, mi lascia tanto amaro in bocca. Non riesco a concepire un giocatore avulso dalla squadra, che gioca contro anziché a favore: la personalità va messa a disposizione della squadra, non di sé stessi. Lo posso accettare dai dirigenti, lo posso accettare dagli sponsor, ma non posso accettarlo dai giocatori. Vorrei che i giocatori più bravi fossero quelli, per intenderci, alla Maldini, alla Zanetti, perché quelli per me sono i più bravi". Pensiero di coda dedicato al grande amore dilettantistico. Max Maffioletti, la scorsa stagione campione in Promozione con il Valcalepio, ma fattosi apprezzare in numerose altre piazze quali Sarnico, Darfo, Treviglie, Travagliato, Villongo e Brusaporto, ricorda con partecipazione quasi commossa una piazza storica, altrettanto attenta a quei principi e a quella condivisione che così spesso ricorre nelle parole del "Maffio": "Voglio ribadire che quando si parla di principi, si parla anzitutto di soggettività. Io ho i miei e non sempre è accaduto di poter attuare questa condivisione. Eppure, quando di mezzo c'è la progettualità, il saper investire in qualcosa di solido, in campionati dignitosi che vanno al di là dei budget a disposizione, penso a una società-modello come il Forza & Costanza. E per come è andata sviluppandosi la mia carriera da allenatore, penso alla Stezzanese, che mi ha dato tanto e che ha sempre rispecchiato il mio modo di pensare il calcio".

Nikolas Semperboni

L'Atletico Chiuduno Grumellese
ringrazia i suoi sponsor

SUN-MAC
OFFICINA COSTRUZIONI
MECCANICHE ED OLEODINAMICHE

STEK FACILITY
ITALIA

ROSSI & BREVI
S.r.l.
carpenteria meccanica

LM PROMO
www.gruppoltm.com info@gruppoltm.com
SIDNEY S.r.l. Via il Pente 25/27-24050 Ghisalba BG-tel/fax 0363 92255

PARQUET CLIO
PROJECT

WE ARE
AR-TEX
GROUP
Excellence Together, Simply

KMO
group srl

IL CAPITANO «Ingiusto annullare i campionati. La quarantena? Seguo il calcio dilettanti messicano in tv...»

Cortesi: «I verdetti devono esserci»

Riprendendo il titolo di un fortunato capitolo della controinformazione calcistica, "Nel fango del dio pallone", libro-confessione scritto dall'ex centravanti di Genoa, Milan e Roma, Carlo Petrini, sorprende come sudore, fatica e la più cieca fede nel liturgico appuntamento domenicale, quello garantito dalla partita, rappresentino i tratti salienti, e costanti, della carriera di uno dei "veccietti terribili" del nostro calcio. Le sue foto, mandate in copiosa quantità, sembrano uscite dalla stessa sceneggiatura, a fronte delle diverse maglie che hanno scandito il percorso di successo di un mediano tutto grinta e polmoni, ormai prossimo ai 40 anni, eppure ancora impregnato di quell'entusiasmo che compete ai ragazzini. Tritium o Città di Sangiuliano che sia, **Yuri Cortesi** lo trovi a sgomitare, rannellare, mordere le caviglie altri, nei più classici campi di periferia, laddove è il fango a farla da padrone, a dispetto di qualche sporadico ciuffo d'erba. Messo ai box soltanto da un maledetto virus, che inverno sembra avergli raddoppiato la smania di tornare sul terreno di gioco, per ruggire più forte che mai, Cortesi c'era, c'è e ci sarà, perché il racconto di uno dei protagonisti più conosciuti, e mai banali, non può prescindere dall'invidiabile approccio a una disciplina che, evidentemente, è più di una sgambata o un passatempo. Elemento pluridecorato, dal-

l'alto dei sei titoli conquistati – nell'attesa di capire se per il settimo si debba attendere un qualche verdetto a tavolino - l'attuale capitano del Città di Sangiuliano, corazzata allestita per (stra)vincere il girone E della Promozione lombarda, ci spiega, a modo suo, il delicato momento in cui tutti siamo incappati, ribadendo, da un lato, la necessità di tenere in vita i campionati ora in sospeso; mettendo in risalto, dall'altro lato, l'accezione dilettantistica di uno sport che per forza di cose non può essere equiparato alla Serie A. "Il settimo titolo avrebbe un qualcosa di speciale, di perfetto – spiega YC5 - ma è chiaro che in un clima così sospeso, tra incertezza e dramma, diventa difficile fare delle previsioni. Io spero che questa stagione venga salvaguardata, un po' perché siamo primi in classifica, da lungo tempo, e un po' perché conosciamo gli sforzi che ha compiuto la società, per primeggiare e per non farci mancare nulla. Ora fa strano parlarne, con tutti i morti che ci sono stati fa davvero strano, ma bisogna pur mettere in conto la voglia di reagire, di far capire che non è tutto finito. Per me che vivo di calcio, vivo questo momento come se fossimo caduti in una brutta sconfitta, che impone per forza di cose il riscatto. Siamo alle prese con una cosa grave, destinata a risultare indelebile, ma che impone di scattare e reagire. Ci sta allora il voler programmare, il voler valutare se è il caso di mollare, oppure ripartire. Annullare campionati e classifiche sarebbe ingiusto, per tutti. Se sei obiettivo e sincero, non puoi non notare che tre quarti del campionato sono già alle spalle. Allo stesso tempo, pensare di riprendere in mano il tutto, quando sarà piena estate, mi lascia perplesso: davvero vogliamo giocare con 35°? Teniamo presente che siamo dilettanti e come tali abbiamo bisogno di almeno tre settimane, per tornare in condizioni idonee per affrontare il campionato. Diventa allora lecito porsi la questione dei verdetti. Personalmente, o faccio salire la prima e stop, oppure faccio salire la prima e faccio retrocedere l'ultima. Qualcosa si deve pur decretare, tenendo ben presente che comunque vada a finire, qualsiasi decisione sarà presa scontenterà qualcuno. Non guarderei

però la classifica stabilita dal campionato al momento della sospensione, ma guarderei alla fine dell'andata (CDS comunque primo, n.d.r.). Per una questione di uguaglianza e di imparzialità. Una partita per tutti, contro tutte le altre, senza scomodi calcoli legati agli scontri diretti. Solo in questo modo, si può sostenere che il calendario è stato uguale per tutti: che si partisse con un calendario più morbido, oppure affrontando avversarie di livello, al dunque le partite te le sei fatte tutte. Quanto alle retrocesse, che si presume rappresenteranno il gruppo degli scontenti, inviterei a chiedersi il perché fossero ultime. Con i se e con i ma non si va da nessuna parte e ciascuno, in un momento così delicato, deve fare la propria parte, con responsabilità e una bella dose di autocritica. Se è vero che per i primi di maggio potremmo sapere qualcosa di più dei destini di questa stagione, individuerei in giugno il momento più opportuno per i verdetti. Bisogna accorciare i tempi rispetto alla stagione successiva, sconsigliando la possibilità di reclami o di battaglie giudiziarie". Idee chiare e le immancabili ruvidezze, come compete a un personaggio constantemente sotto i riflettori, anche se calcisticamente impegnato lontano dalla Bergamasca: "Il calcio è il mio pane e in un momento così mi devo accontentare dei dilettanti messicani. Con la Tv satellitare riesco a fare incetta delle loro partite, che sono incredibili, perché di tanto in tanto ci scappa un terreno di gioco in salita. O in discesa. Per davvero ho visto giocatori che al momento della ripresa del gioco devono tenere ferma la palla con la mano. Eppure va bene così, io mi accontento anche di quello. E gli sguardi, le reazioni, della mia compagna sono tutto un programma. Al resto ci pensa l'allenamento, che non è mai mancato. Basti pensare che, in una settimana-tipo con tre allenamenti, io ce ne aggiungo un quarto tutto mio, con corsa o cyclette. In un primo momento, quando le restrizioni non erano ancora in vigore, andavo a correre in campagna. Ora il preparatore del Città di Sangiuliano ci segue con una piattaforma multimediale e predispone un apposito programma, ma devo dire che il fatto di non

poter correre mi pesa un po', mi manca il potermi sfogare. Adoro andare a correre, non penso nemmeno che ci fosse tutto sto rischio, ma poi qualcuno ci ha sguazzato ed ecco arrivata la restrizione. Gli italiani sono dei furbacciioni, a loro piace sguazzare e non accettano di essere comandati. Così oggi paghiamo tutti, per le colpe di pochi. Quanto al lavoro, siamo rimasti a casa giusto una decina di giorni, dato che l'azienda produce anche componenti per mascherine. Dieci giorni, non di più: quanto basta, per dare vita alla mia personalissima doppia seduta. Un'ora e mezza al mattino e un'ora e mezza al pomeriggio, con la compagna a ricordarmi che sembro un bambino, per l'attenzione e lo scrupolo che ci metto in quella che era e rimane una grande passione. La mia vita sportiva è sempre stata così. Anche oggi, sulla soglia dei 40, mi sveglio al mattino e sorrido, perché alla sera ci sarà allenamento. Come se ne avessi 16, non 40. E francamente qualche anno ancora per giocare me lo dò, al di là quel che sarà di questa stagione". Stupisce il filotto di titoli, con la doppietta infilata sia a Zogno che a Trezzo d'Adda e i trionfi ottenuti con le maglie di Paladina e Valle Brembana, ma c'è un dato statistico forse ancor più rilevante: "Dal 2007, ovunque io sia stato, sono diventato il capitano. Paladina, Ponteranica, Valle Brembana, Villa d'Almè, Stezzanese, Tritium, Colognese e, oggi, Città di Sangiuliano. Sarà anche perché sono sempre stato attento a condurre una vita da atleta, senza bere né fumare e alimentandomi nella giusta misura, o vuoi perché non ho mai patito particolari infortuni, il calcio è sempre stato una questione tutta mia, in cui riversare tutto me stesso. Pure il preparatore del Sangiuliano non manca di sorprendermi, lui non ci crede che io abbia ormai 40 anni. Tant'è, io già mi vedo, quando sarò impegnato con gli Over 60: sarò ancora in campo, a dare l'anima. Prima però c'è un titolo da conquistare con il Città di Sangiuliano. Con o senza verdetti a tavolino, questa è una realtà che ha tutto per imporsi, anche in categorie superiori".

Nikolas Semperboni



Yuri Cortesi con la maglia del CDS



Con la maglia della Tritium



Capitano del Valle Brembana



I tempi della Stezzanese



In azione con la Tritium



Insieme a Giorgio Pesenti



F.lli Cambianica S.n.c. di Cambianica Alessandro A. & C.
Via C. Nobili, 1 - 24060 Casazza (Bg) - Tel. 335 227694 - 331 4314172
www.tintecciaturecambianica.it - cambianicatintecciature@gmail.com
filiacambianicasnc@lamiacpec.it - PU/CF 02033740164 - Cod. SDI MSUXCR1
Direttore tecnico: Cambianica Claudio 335 227675



* ISOLANTI TERMICI
* CELLE FRIGORIFERE
* CONTROLLO SOFFITTAZIONE TERMICHE E ACUSTICHE



Casazza (Bg)
Via delle Industrie
Tel. 035/812859
Fax 035/816773
ita.terzi@infinito.it

«Il calcio tornerà meglio di prima»

PAROLA AI CAPITANI *Il messaggio di speranza di Daniel Zucchinali della Sirmet Telgate*

BERGAMO - Tra i protagonisti della Sirmet Telgate che aveva conquistato il primato nel torneo di Eccellenza (giroone C), prima della sosta a causa dell'emergenza Coronavirus, spunta senza dubbio il nome del capitano **Daniel Zucchinali**. Leader in campo e non solo, si è concesso al nostro taccuino per un'interessante intervista sul momento, non certo semplice, del calcio dilettantistico. *"Mantenersi in forma da casa non è cosa facilissima - ha esordito -, ognuno di noi cerca di fare il possibile. Io personalmente mi dedico a corde e pesi. Uscire a correre è vietato, così uno si arrangi come può"*.

Sulla possibile ripresa dei campionati ha un pensiero chiaro: *"Penso sia durissima riprendere questa stagione, servirebbe prima una preparazione atletica adeguata per scendere in campo ed evitare infortuni spiacevoli. Prendersi delle responsabilità del genere, per coloro che dovranno decidere, sarà tosta. Qualsiasi scelta verrà presa non accontenterà tutti. La mia idea? Noi eravamo primi in classifica alla sospensione, la classifica sarebbe bello che venisse presa in considerazione per premiare le società che hanno investito molto, anche se la vittoria non sarebbe ovviamente la stessa. La salute viene però prima di ogni altra cosa, il calcio tornerà nei modi giusti, parlare adesso di promozioni stona. Mi manca tanto il campo, lo spogliatoio, anche se con i miei compagni ci teniamo in contatto sfruttando le tecnologie"*.

La stagione della Sirmet ha vissuto di un cambio in panchina e il capitano ha evidenziato i pregi dell'attuale mister: *"Il rapporto umano è diverso rispetto al suo predecessore, come è giusto che sia tra una persona e l'altra. Quello che mi ha colpito di più di Carninat è stata la disponibilità al lavoro. Dal punto di vista tecnico ogni allenatore ha le sue idee ed è fondamentale che le porti sempre avanti, nel bene e nel male"*.

Zucchinali ha poi dedicato un pen-



CAMPIONE DEL NOSTRO CALCIO - Daniel Zucchinali in azione con la maglia della Sirmet Telgate

siero a Bergamo e non solo: *"Cerchiamo di tenere duro e concentrarci adesso sull'importanza della famiglia, sui*

principi sani che caratterizzano la nostra vita. Le difficoltà a livello mentale sono inevitabili a causa dei numeri e

dei lutti dell'ultimo periodo, tuttavia gli affetti possono alleviare questa situazione così strana e dolorosa. Sono però

convinto di una cosa: il calcio, dopo il Coronavirus, tornerà meglio di prima".

La grinta di Robi Gritti

PAROLA AI CAPITANI/2 *«Non molliamo. Ne usciremo presto»*

BERGAMO - Dici Lemine Almenno nel campionato di Eccellenza e subito pensi a capitan **Roberto Gritti**. La sua esperienza e il suo carisma nel gruppo non hanno bisogno di troppe presentazioni. Grande uomo e grande calciatore, senza differenze. E in un momento così toccante per il territorio bergamasco e per lo sport in generale, il suo pensiero rende tutto meno complicato: *"Lo spogliatoio mi manca tantissimo, per uno abituato a viverlo come me non è semplice. Il calcio fa stare bene, non è solamente un divertimento o un lavoro. Sono sempre stato abituato a prenderlo seriamente, a qualsiasi categoria e sono sicuro che tornerà a regalarci gioie. Al pensiero un giorno di dover apprendere le scarpe al chiodo la tristezza prende il sopravvento, ma continuerò a rimanere in questo mondo, non posso farne a meno"*. Mantenersi in forma ai tempi del Coronavirus non è semplice: *"Io per fortuna lavoro tutto il giorno e la mente è impegnata sempre. Fisicamente mi tengo in forma con lavori di forza a terra, diciamo che faccio il possibile"*. Sull'argomento ripresa dei campionati, Gritti ha espresso il suo parere: *"Siamo vivendo una situazione mai incontrata in precedenza, prendere una decisione da parte degli organi competenti sarà una bella questione. Se dovessero annullare questa stagione, io opterei per promuovere le prime della classifica, evitando retrocessioni e creando gironi più ampi nella prossima annata. Fare qualche partita in più non sarebbe di certo problematico. Come Lemine Almenno nell'ultimo periodo eravamo in netta crescita, siamo guidati da un allenatore dotato di grande conoscenza di calcio, di un'altra categoria, una bravissima persona. La salute però adesso viene prima di tutto, io sono tra quelli che hanno perso dei parenti con questo virus, quindi posso parlare in prima persona. Senza la salute e la libertà, manca tutto"*. Chiusura con un messaggio per i compagni di squadra e per i bergamaschi:



STELLA DEL LEMINE - Roberto Gritti

"Ai miei compagni dico di non mollare nulla, cerchiamo di pensare positivo che ne usciremo presto, mi manca ciascuno di loro. Ai bergamaschi dico invece che siamo uniti, sulla stessa barca, siamo gente genuina, abituata a guardare tutti a testa alta. E quindi ho la certezza che ci lasceremo proprio tutto alle spalle in questo modo". Firmato Roberto Gritti, uno che la fascia al braccio la porta a testa altissima. NS

«Tenersi in forma è impossibile»

PAROLA AI CAPITANI *Marco Ruggeri del Mapello*

BERGAMO - La stagione del Mapello sul campo fino ad oggi non aveva regalato le soddisfazioni sperate nel campionato di Eccellenza (giroone B), lo stop legato all'emergenza Coronavirus ha fermato poi recentemente la voglia di risalita della formazione bergamasca capitanata da **Marco Ruggeri**. E' stato proprio il capitano ad analizzare il momento difficile del calcio dilettantistico: *"Tenersi in forma da casa è praticamente impossibile. Senza gli attrezzi adeguati diventa complicato, ma personalmente sto provando a mantenere una condizione fisica accettabile con lavori a corpo libero, addominali e pesi. Potrei correre per casa (ride, ndr), ma non è comodissimo"*. Sulla ripresa dei campionati il parere è preciso: *"Io penso che ripartire non è impossibile, ma nello stesso tempo difficile. Qualsiasi soluzione che verrà presa dalla Federazione non andrà ad accontentare tutti, per questo non invidio chi dovrà scegliere sul destino del calcio in ogni categoria. Congelare totalmente i campionati a mio avviso non sarebbe corretto: andrebbero premiate almeno le prime in classifica per gli sforzi economici fatti, senza retrocessioni. Anche perché va considerato il fatto che molte squadre avranno difficoltà ad iscriversi e alcuni posti potrebbero liberarsi"*. Fare squadra in questo periodo significa affidarsi a cellulari e computer: *"Con la squadra abbiamo un gruppo su Whatsapp - ha proseguito Ruggeri -, ma da capitano mi sento anche singolarmente con i compagni e non solo, dal presidente allo staff tecnico"*. Non mancano gli elogi per l'allenatore attuale: *"Mister Ceribelli ha potuto guidarci in poche partite a causa di questa pandemia, ma posso dire che mi ha colpito per la decisione con cui affronta le scelte e per le idee sempre chiare. Ne approfitto con affetto anche per un grandissimo saluto al nostro ex tecnico Maffioletti dopo il problema di salute avuto in stagione"*. Chiusura per Ber-

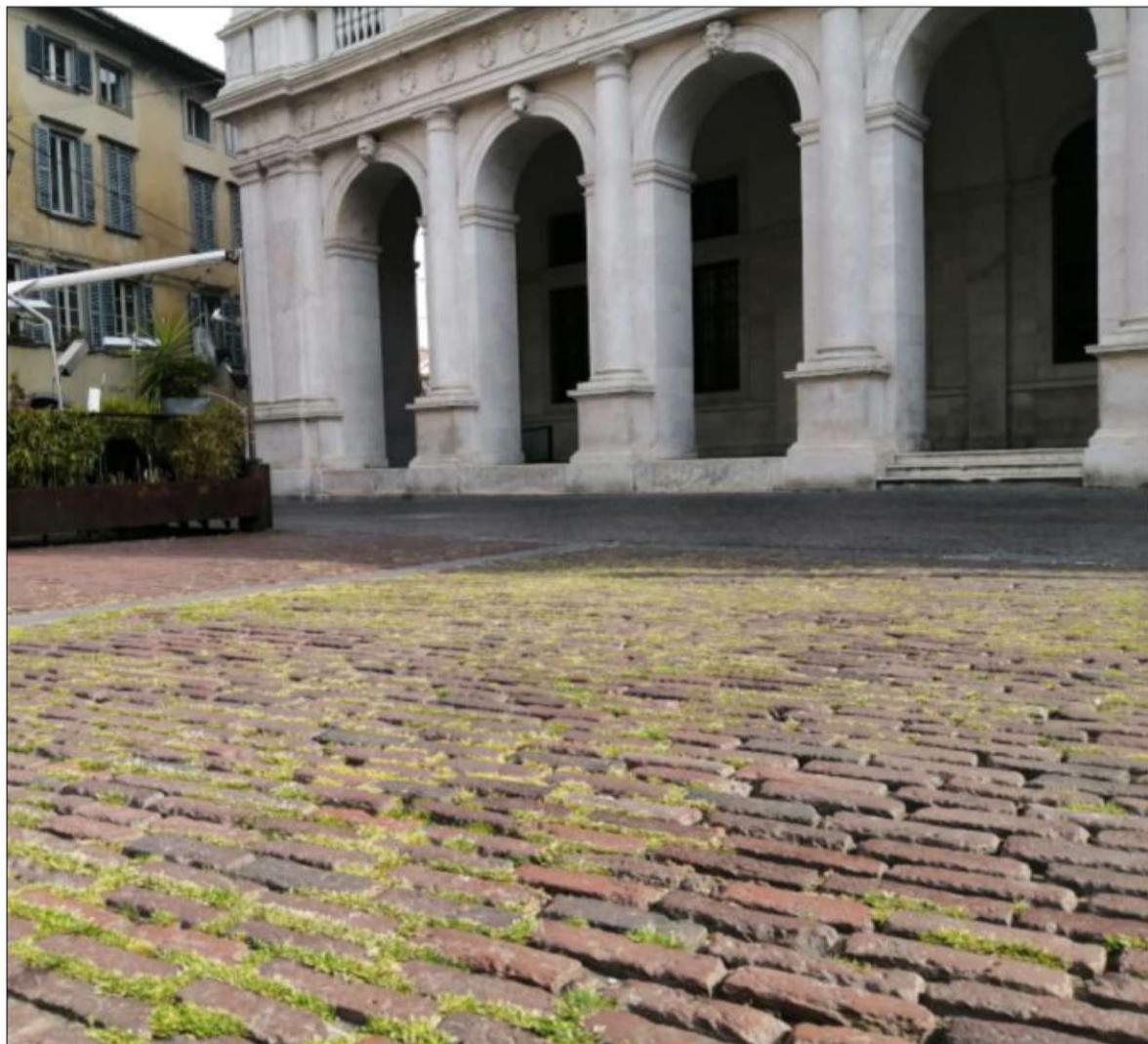


GIGANTE - Marco Ruggeri

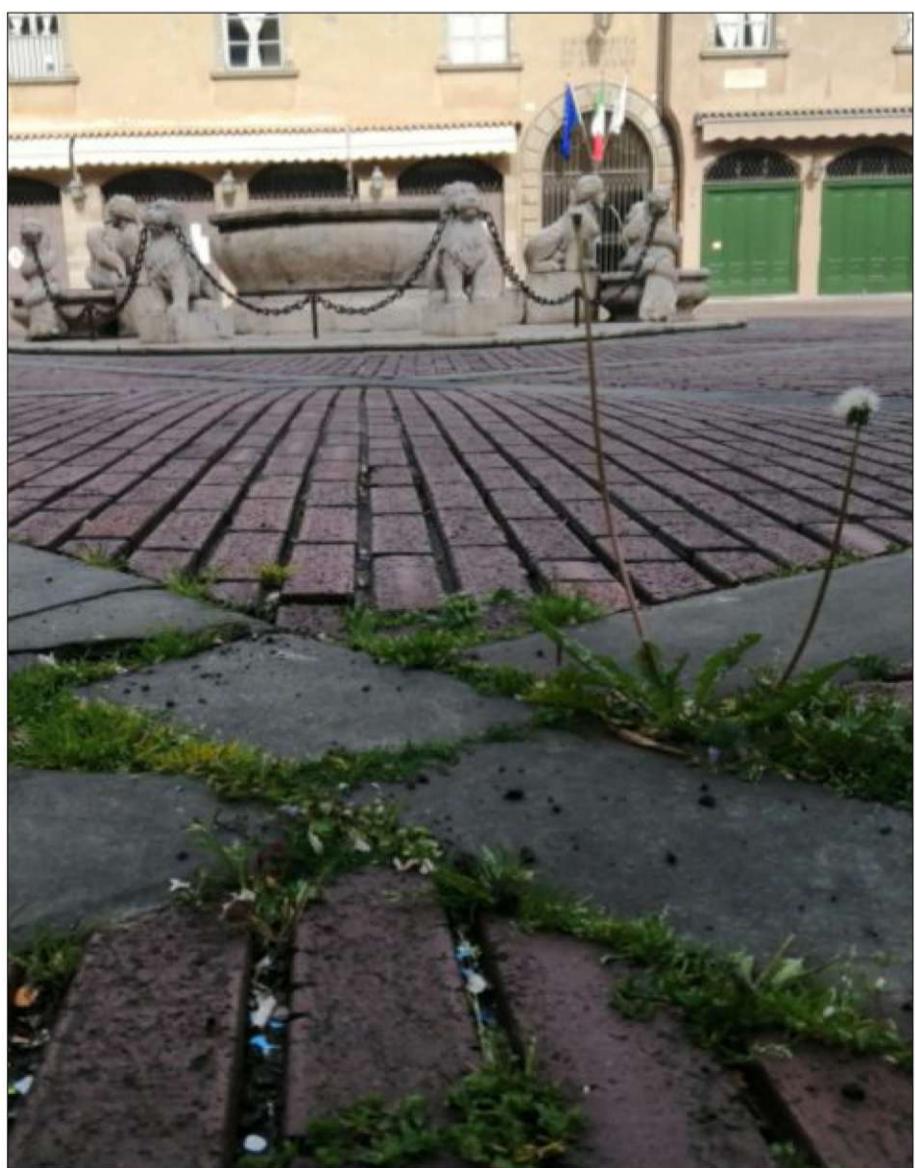
gamo: *"Io sono di Bergamo città e la prima settimana è stata durissima, sentire cinquanta ambulanze al giorno è stata un'esperienza tristissima. Con la mia famiglia non abbiamo avuto lutti per fortuna, ma sono vicino a chi ha perso persone care. Ripartiremo migliori di prima, di questa cosa sono sicuro. Ognuno di noi ricaverà da questo incubo qualcosa di buono per la vita". NS*

LA NATURA NON SI FERMA MAI

PRIMO PIANO *I bellissimi scatti in Piazza Vecchia, dove l'erba cresce come non succedeva da anni*



Rifletto sulla Natura. Lei non si ferma davanti a nulla. Dove trova un varco continua ad inseminare, a crescere a svolgere il suo indispensabile lavoro. Non si spaventa. Ieri mattina sono salita in Città Alta ed ho ammirato erba e fiori in Piazza Vecchia. Non erano messi lì dall'uomo come ogni tanto facciamo. Di solito chiamiamo i "maestri del paesaggio" per decorare la piazza con piante e fiori. Ma se lasciamo fare a Lei, la Natura è capace anche da sola. Lei è la vera maestra del paesaggio COSTANZA VISMARA



«Le cose cambieranno in meglio»

QUI ALBINOGANDINO Radici: “Il calcio dilettantistico bergamasco avrà una logica più razionale”

Il sondaggio lanciato nei confronti delle società circa la possibilità di terminare i campionati ha portato ad un verdetto pressoché unanime: il 98% dei votanti si è espresso contrario alla ripresa delle ostilità. Tra loro c'è **Roberto Radici**, timoniere dell'AlbinoGandino nel campionato di Eccellenza. Per il mister seriano, la quarantena è un dividersi tra lavoro e tempo libero: “Sono un insegnante e quindi sono impegnato nella didattica a distanza, tenendo lezioni online con i miei studenti. La scuola ha fatto un ottimo lavoro sotto questo punto di vista, creando un filo diretto con gli alunni e le loro famiglie. Nel tempo libero, invece, riesco ad uscire un pochino sfruttando il giardino di casa mia. Diciamo che, visto il periodo, non me la passo di certo male”. A pesare nella quotidianità è l'assenza del calcio giocato e del suo AlbinoGandino: “Mi mancano i miei ragazzi e gli allenamenti insieme, ce lo ripetiamo spesso. Quando ci siamo fermati eravamo convinti di potere riprendere in tempi abbastanza contenuti e, inizialmente, avevamo stilato delle tabelle individuali per ogni giocatore da svolgere a casa. Poi la situazione è precipitata in maniera piuttosto repentina e abbiamo speso tutto, perché in questi casi l'aspetto sportivo passa in secondo piano. Con i giocatori i contatti sono frequenti: li ho sentiti e mi hanno trasmesso positività. Chi ha spazio a casa sta trovando il modo per tenersi in forma, ma ormai le speranze di tornare a giocare sono quasi svanite. Il futuro della stagione 2019-2020? Io in primis pensavo si potesse giocare a maggio, a giugno e se necessario anche a luglio. I ragazzi erano sulla stessa linea di pensiero e le condizioni ci sarebbero anche state. Poi il susseguirsi degli eventi ci ha fatto propendere per la sospensione”. E qui si apre un altro capitolo, destinato a far discutere: “Per sospensione cosa intendiamo? Cancelliamo una stagione o congeliamo le classifiche, scontentando e mettendo in difficoltà parecchie società? Non si può tenere buona una stagione con ancora nove partite da giocare...”. Altro tema scottante è quello delle ripercussioni economiche: “Le previsioni portano a pensare

che molte aziende andranno in difficoltà, mettendo a repentina anche la questione delle sponsorizzazioni. Le società che perdono sponsor, di conseguenza perdono una fonte di vita e sono costrette a rivedere i propri piani. Per questo penso che una rivoluzione economica ai nostri livelli non farebbe male, ristabilendo un equilibrio di massima che possa garantire la continuità di tanti club. Non sono pessimista e voglio credere che le cose cambieranno, ma cambieranno in meglio. Una società che chiude i battenti è una sconfitta per tutti, ma per certi versi avere meno risorse a disposizione può dare la possibilità di emergere a delle realtà che alle condizioni attuali non vedrebbero la luce. Non si tratta di ripartire da zero, ma almeno di rivedere con una logica più razionale il sistema dilettantistico bergamasco”. Lucidissima la posizione di mister Radici anche per quanto riguarda la ripresa a pieno regime dei vari settori giovanili: “Credo che a livello giovanile ci vorrà più tempo e il fresco annullamento dei campionati correnti la dice lunga. Quando parli di calcio giovanile la questione si allarga anche ai genitori e quindi va considerato anche l'aspetto familiare e tutto l'indotto che ne consegue: spese, trasporti, accompagnatori... Ci vorrà molta pazienza e razionalità”. Infine un consiglio su quali misure adottare per non perdere gli atleti più giovani: “I ragazzini in questo periodo di quarantena forzata hanno accumulato voglia di giocare e di divertirsi. Facendo l'insegnante credo che se un ragazzino vuole giocare, giocherà ancora, al di là di tutto. Mi auguro che, oltre alla garanzia di sicurezza, ci sia la possibilità di venire incontro alle famiglie, agevolandone l'impatto economico. La Federazione è cosciente di ciò e sta già studiando le soluzioni più adatte per garantire ad ogni società di iscrivere più squadre possibili, tenendo conto che le famiglie hanno versato un contributo per una stagione che non si potrà nemmeno completare. Tanti aspetti che non verranno dimenticati dai vertici del nostro calcio in vista della ripartenza”.

Michael Di Chiaro



Roberto Radici, mister dell'AlbinoGandino

“Impossibile la ripresa dei campionati»

QUI JUVENTINA COVO Mister De Martini: “Le emozioni del calcio mancano, ma sul futuro resto ottimista”

Continua a regnare l'incertezza sul futuro del calcio dilettanti. Sulla conclusione della stagione 2019-2020, stoppata a inizio marzo a causa dell'emergenza Coronavirus, aleggiano enormi punti interrogativi e a stretto giro si attende una risposta definitiva da parte della Federazione. Si tornerà a giocare per completare i campionati? E se sì, quando sarà possibile farlo? **Manuel De Martini**, allenatore della Juventina Covo, ci ha fornito il proprio punto di vista sulla questione: “In tutta sincerità sono contrario alla ripresa delle competizioni. Essendo dilettanti, credo non ci siano le condizioni adeguate per portare a termine i vari tornei. In questo momento è difficile garantire la totale sicurezza e, soprattutto, con il dilatarsi delle tempistiche le società avrebbero pochissimo tempo per programmare e preparare eventuali Playoff o Playout. Senza dimenticare che se si giocasse fino ad estate inoltrata si andrebbe ad influenzare anche l'organizzazione della stagione successiva”. Il presente, invece, parla di una situazione di quarantena da rispettare almeno sino al 3 maggio: “A livello personale è cambiato poco perché sto continuando a lavorare in smart working, rispettando le disposizioni imposte dalla mia azienda”. E però la mancanza del calcio a pesare sulla quotidianità: “Al momento della prima sospensione abbiamo bloccato tutti gli allenamenti, delegando ai ragazzi delle tabelle di preparazione personalizzate da seguire individualmente. Poi quando il nuovo decreto ha sancito lo stop a qualsiasi tipo di attività abbiamo comunicato alla squadra di fermarsi. Mi manca molto il contatto con i ragazzi, vivere emotivamente lo

spogliatoio, gli allenamenti e le partite. La preparazione di un match, l'analisi della sfida precedente, il raggiungimento di un obiettivo... mancano queste emozioni che sono la vitalità del calcio”. Se ne parla ancora poco ma tra gli addetti ai lavori c'è il timore di forti ripercussioni dal punto di vista economico: “Le prospettive non sono incoraggianti. Qualsiasi imprenditore, in questo momento, ha a cuore la salute della propria azienda e mette al primo posto la tutela dei propri dipendenti. La volontà di sponsorizzare delle società calcistiche passa ovviamente in secondo piano e potrebbe generarsi un pericoloso effetto domino. In ogni caso, voglio guardare al futuro con ottimismo e prima o poi si ripartirà e le aziende sane supereranno questo momento. Sicuramente vivremo una fase di transizione fino alla scoperta del vaccino, dopo la quale potremo anche essere in grado di “convivere” con questa minaccia”. Grandi incognite anche sul settore giovanile, dopo l'ufficialità dell'annullamento dei campionati: “Il Settore Giovanile lo collogo alle scuole: se non è possibile fare stare i ragazzi insieme in classe, è inverosimile pensare che possano condividere uno spogliatoio o peggio ancora un campo di calcio. Credo che a livello giovanile, tantissime attività e non solo il calcio, si muoveranno alla stregua dell'istituzione scolastica che è un assoluto riferimento”. L'emergenza che stiamo vivendo potrebbe anche riscrivere il rapporto calcio-famiglie, con lo spettro della diminuzione delle iscrizioni presso le Scuole Calcio: “E' normale che un genitore abbia qualche remora iniziale ma credo che alla fine prevorrà la voglia di



Una formazione della Juventina Covo

divertirsi del ragazzo e, con le giuste condizioni, la famiglia non può impedirgli di fare ciò che ama. Dal punto di vista economico, invece, mi aspetto un importante ridimensionamento a livello generale che permetta di aiutare tutti e

quindi di scongiurare un calo delle partecipazioni, sia in termini di squadre che di singoli ragazzi. Una ricerca di maggiore equilibrio che possa beneficiare a tutto il nostro movimento”. MDC

U.S. CALCIO GORLE

I NOSTRI SPONSOR

BERGAMO ISOLANTI
INDUSTRIA PRODOTTI MULTISETTORE

LAGUNAFUNI
SOLLEVAMENTO - ANCORAGGIO - TRASPORTO
in sicurezza, dal 1973

Via Selvone, 22 - 24040 LEVATE (BG)
Tel. +39 035 307020 - Fax +39 035 337028
E-mail: lagunafuni@lagunafuni.it
Web: www.lagunafuni.it

FUCHS
turrapetrol s.r.l.
prodotti petroliferi - lubrificanti - gpl

omniwash
Italian foodservice specialist

EDILMAC
dei F.lli Maccabelli s.r.l.
IMPRESA EDILE - ESECUDORI POZZI E GALLERIE - CONDUZIONI CAVE
GORLE (BG) - TEL. 035.66.10.17 - www.edilmac.com

SPORT24 srl
forniture sportive & abbigliamento lavoro
340 563 2728 BRUSAPORTO - WWW.SPORT24SRL.IT

AUTO INDUSTRIALE
BERGAMASCA S.P.A.

ASTORIGROUP
TECNOLOGIA, DESIGN E PRODOTTI PER GELATERIE
www.astorigroup.it
Via T. Tasso 15, Gorle (BG) / Tel. +39 035 657455

«Processo di ridimensionamento»

QUI CIVIDATESE Il pensiero di mister Rizzi: “Tutti insieme dovremo aiutare il nostro calcio”

Tra gli allenatori che hanno brillato nell'ultimo periodo sulla scena bergamasca è impossibile non spendere parole per quanto di buono fatto da **Paolo Rizzi** sulla panchina della Cividatese. Un vincente, capace di far fare il salto di qualità alla squadra, esaltando il concetto del gruppo. Su queste note si era espresso poche settimane fa capitano Belloli, impressionato dall'operato del tecnico che, per l'occasione, si è confidato a Bergamo & Sport nonostante un momento estremamente delicato dal punto di vista personale: “Lavorando nel settore alimentare, non mi sono mai fermato. Purtroppo ho perso da poco mia madre, ma tra mille problematiche e molta sofferenza dobbiamo trovare la forza per andare avanti nonostante sia molto difficile. Se ci fosse il calcio potremmo alleviare in qualche modo la negatività di questo periodo, ma non ci resta altro che tenere duro in attesa che la situazione migliori”. Manca il calcio, manca la sua amata Cividatese: “Più di tutto, il contatto con i ragazzi. Un gruppo fantastico che si è formato negli ultimi due anni. Questa è la sensazione che voglio tornare a provare al più presto. Condividere tutto con loro, gli allenamenti e le partite. Sono qui da un anno e mezzo e la squadra è cresciuta tantissimo: la stagione scorsa è stata davvero bella e quest'anno si poteva coronare il tutto con un traguardo strepitoso che non era nemmeno nei piani più ottimistici della società”. Testa della classifica provvisoria mai in discussione nel girone d'andata, poi una leggera flessione che aveva comunque lasciato i ragazzi di Rizzi in vetta alla graduatoria con quattro punti da amministrare sulla rampante Asperiam. Il tutto lasciava presagire ad un duello epico che avrebbe animato la corsa verso il salto in Promozione, ma l'emergenza ha spento tutto, forse in maniera definitiva: “Eravamo lì e ce la saremmo giocata – prosegue il tecnico cividatese. - Non volevamo e non dovevamo nasconderci. Dopo una prima parte di campionato co-

sì, avevamo il dovere di provare a coronare il tutto”. Il futuro calcistico ora è un grosso rebus: “Il problema è stato inizialmente sottovalutato da tutti. Credo che se si tornasse a giocare, vorrebbe dire che il paese starebbe versando in condizioni migliori, ma ad oggi mi sembra un ragionamento utopistico. Giocare in estate potrebbe essere una soluzione, ma andrebbe a penalizzare tanti club anche in vista dell'anno prossimo. Credo che la via più percorribile sia quella di catalogare la stagione in corso semplicemente come “anno zero” dal quale ripartire, si spera, ad agosto”. Il drammatico contesto nostrano andrà sicuramente a gravare in ambito lavorativo e, di riflesso, su quello sportivo: “Chi lavora vorrà tutelare in primis la propria attività e i propri dipendenti. Per cui è facile che qualcuno possa rinunciare ai discorsi di finanziamento o sponsorizzazione calcistiche. La diretta conseguenza è che per molte società sarà difficilissimo rimanere in piedi. Servirà un grandissimo processo di ridimensionamento del nostro calcio, a partire dai piani alti della Federazione sino ad arrivare agli addetti ai lavori, allenatori e giocatori. Tutti insieme dobbiamo aiutare lo sport”. Discorso valido anche per i settori giovanili e le scuole calcio: “Il rischio di perdere ragazzi è concreto. Va studiato il modo per tutelare le famiglie e allontanare questa eventualità, ma non solo nel calcio, perché quasi tutti gli sport a livello giovanile si sostenono attraverso il pagamento di quote annuali. Bisognerà toccare le corde giuste per non pesare sulle famiglie dei giovani atleti”. Infine, l'abbraccio virtuale rivolto a tutta la città di Bergamo: “Mi auguro di cuore che le persone colpite dalla tragedia si possano riprendere in fretta e sono sicuro che, dal punto di vista lavorativo e sportivo, Bergamo e tutta la provincia reagiranno alla grande, riconquistando la normalità”.

Michael Di Chiaro

Paolo Rizzi, mister della Cividatese



«LA RIPRESA SARA' COMPLICATA»

QUI ASPERIAM Rimoldini: «Ma il calcio andrà avanti, dovremo studiare le soluzioni più giuste»

Al primo anno da tecnico sulla panchina dell'Asperiam, **Dario Rimoldini** ha condotto la formazione spiranese sino al momentaneo secondo posto in classifica nel girone E di Prima Categoria, in rimonta sulla capolista Cividatese, distante solo quattro punti. Momentaneo, appunto. Perché l'emergenza Coronavirus ha neutralizzato un duello che avrebbe sicuramente infiammato la primavera del nostro calcio dilettanti. Con l'emergente allenatore bergamasco abbiamo parlato di questa situazione estremamente delicata: “Sono a casa dal 9 marzo, fortunatamente ho la possibilità di lavorare in modalità smart working, quindi non ho perso il ritmo lavorativo. Sto sfruttando questo periodo per aggiornarmi, ho comprato libri con diverse proposte di lavoro sul campo per poterli rielaborare e seguo alcuni incontri online organizzati dall'Associazione Allenatori. Spero poi di riuscire a portare la tanta teoria sul campo di calcio in modo chiaro e funzionale in futuro. Non si finisce mai di apprendere qualcosa di nuovo”. Il calcio, una passione lunga una vita: “Mi accompagna dall'età di sei anni, quindi manca tanto. Penso ai confronti con la società durante la settimana, agli allenamenti condivisi con lo staff, al rapporto coi giocatori e poi lei, la domenica, la partita dove si concentrano pensieri ed

emozioni di tutto il gruppo”. Nostalgia che lascia spazio ad una punta di pessimismo quando si parla di ripresa: “Le mie sensazioni sul futuro calcistico sono un pochino negative a livello provinciale. Spero di sbagliarmi, ma le risorse arrivano dalle attività che attualmente sono, per la maggior parte, chiuse, per cui sarà complicato per tutti riprendersi. Dal punto di vista economico sarà molto delicato. Il calcio andrà avanti, bisogna capire come. Le difficoltà ci sono e ci saranno, ma la sfida è trovare soluzioni ed ogni società deve considerare la propria realtà per sforzarsi di esserci anche il prossimo anno”. Sulle giovanili: “Il settore giovanile dovrebbe ripartire la prossima stagione, dopo i comunicati ufficiali di giovedì che hanno sancito l'annullamento di quella in corso. È la scelta migliore secondo me. I bambini e ragazzi possono continuare ad allenarsi a casa con spazi ristretti, acquisendo maggior dominio del pallone con piccoli esercizi, rigorosamente con un pallone di gommapiuma per non rompere nulla (ride, ndr). È uno stimolo per impiegare il tempo a casa e migliorarsi sempre. Per quanto riguarda i campionati giovanili si possono prendere decisioni più “forti” rispetto alle prime squadre, perché a questi livelli deve essere divertimento massimo e insegnamento, non classifiche. Al momento l'unica

certezza è che siamo stati, e staremo ancora, tanto tempo in casa prima di venire a capo di questa situazione. L'iscrizione per l'anno prossimo deve essere l'incentivo per riprendersi il no-

stro tempo al campo, con gli amici e gli allenatori che avranno ancora più voglia di insegnare e far divertire i ragazzi. In chiusura, colgo l'occasione per salutare tutta la famiglia Asperiam

e la redazione di Bergamo & Sport che ci segue sempre con grande passione e professionalità, con la speranza di vederci presto su un campo di calcio”.

MDC



Un undici dell'Asperiam

I NOSTRI SOSTENITORI



Marcassoli Sergio & C. S.n.c

Via Sottocorna 9
24021 Albino (BG)
tel: 035 767706



CAROBBO SCAVI S.R.L. - Via Crespi n.37 - 24020 Prodallonga (BG)
TEL. 035/768408 - FAX 035/768557 - www.carobbioscavi.it - info@carobbioscavi.it



PICTORS snc
9 AZZOLA, LORENZO-CERANTO-CORTESI
24021 ALBINO (BG) VIA REMONDINI 1A TEL. 0347 0468810 0347 0469809
Codice Fiscale e Partita IVA 02888170108
RIVESTIMENTI PLASTICI - RIVESTIMENTI A CAPPOTTO - STUCCHE A CALCE



PERICORENATO
COSTRUZIONI EDILI



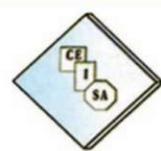
PPLAST
EVOLUZIONE PLASTICA

OFFICINA MECCANICA DI CAFFI CESARE
Via Piave 51 - 24022 Alzano Lombardo (BG)
Cell: 328 3323450

MAIN SPONSOR GAVARNESE



TUTTOIMMOBILI

ALZANO LOMBARDO (BG)
Via Roma, 71
tel. 035.515105termoidraulica
PEZZOTTA & C. s.n.c.
via Formaci, 50
Alzano Lombardo (Bg)
Nembro (Bg)
Tel. 035.470777 - Fax 035.4721158

«Vedo un futuro molto incerto»

QUI FILAGO *Bomber* Brischetto: «Noi non siamo la Serie A. A settembre sarà tutto diverso»

FILAGO - Una domenica senza gol è come un cielo senza stelle per **Vincenzo Brischetto**, il bomber di origine siciliana tra i volti più noti del calcio dilettantistico bergamasco approdato nell'ultima finestra di mercato invernale al **Filago**. Poche, in realtà, le gare giocate dal "Brische" con la squadra di mister Rota, complice un brutto infortunio (rottura del legamento della caviglia sinistra) che lo ha messo ai box poche settimane prima dello scoppio dell'emergenza coronavirus. Come tanti di noi, con la sua attività lavorativa a mezzo servizio per via delle chiusure imposte dal Governo, in questi giorni Brischetto è in casa, in attesa del miglioramento della situazione: la caviglia va meglio, e il pungere freme per rientrare agli allenamenti: «Appena possibile effettuerò una risonanza magnetica per vedere se il legamento è tornato a posto, ma sto camminando senza stampelle e le sensazioni sono buone - ci racconta -. Passo le giornate un po' come tutti, tra serie tv e abbronzature sul balcone: sento spesso i miei compagni di squadra, e non vediamo l'ora di tornare a giocare». Già, il tanto atteso ritorno al calcio giocato, ma quando? Brischetto non è molto ottimista: «Non stiamo parlando di Serie A ma di calcio dilettanti, e organizzare il rientro non sarà facile - spiega l'esperto attaccante catanese, che per il prossimo futuro punta al centesimo gol in carriera -. Serve prevedere un arco temporale lungo, almeno di tre settimane per la preparazione, e quindi questa stagione temo proprio sia andata. Ma ho anche seri dubbi sul fatto che si possa ripartire già a settembre: le rose si compongono a giugno e la preparazione inizia ad agosto, siamo sicuri che riusciremo a tornare alla normalità in tempi così brevi? Anche perché le società dilettantistiche non sono attrezzate come in Serie A a livello sanitario: monitorare la situazione dei diversi giocatori sarebbe impossibile, soprattutto in uno sport come il nostro che è di contatto e che quindi esporrebbe tutti al rischio contagio». Il Brische non nasconde poi le sue perplessità sul futuro del sistema del calcio dilettanti: «Molte società rischiano seriamente di sparire, perché viste le difficoltà delle aziende inevitabilmente salteranno molte sponsorizzazioni. A quel punto ci saranno grossi problemi per iscriversi ai campionati, così come in fase di rim-



Vincenzo Brischetto, stella del calcio dilettanti



borsi ai giocatori: vedo un futuro a tinte fosche». Altra incertezza è quella di come finire la stagione: annullarla o, come si è ipotizzato negli ultimi giorni, promuovere le prime due classificate di ogni girone? Brischetto propende per la prima ipotesi: «Credo che sia meglio annullare tutto e ripartire da zero, considerando questa stagione come un anno sabbatico. Certo, dispiacerebbe per chi ha speso tante risorse ed energie e al momento si trova davanti in classifica, ma stiamo parlando di una pandemia, di una causa di forza maggiore che inevitabilmente può comportare decisioni difficili. Comunque vadano le cose, ci sarà qualcuno scontento». Ma al di là dello sport, il primo pensiero è quello di un ritorno alla normalità che ancora oggi sembra lontano, soprattutto a Bergamo: «Credo che la politica abbia commesso molti errori, a partire da tutti quelli che inizialmente minimizzavano il virus - conclude Brischetto -. Ora però non è tempo di processi: serve unità d'intenti e collaborazione a 360° per uscire da questa crisi».

Fabio Spaterna

«Il nostro calcio sarà ridimensionato»

QUI CALCIO BREMBATE *Mario Iacovino*: «Cambieranno molte cose, in primis il potere economico»

E' una quarantena comunque attiva per **Mario Iacovino**, colonna del **Calcio Brembate** e volto noto del calcio dilettantistico bergamasco. Nonostante il lockdown, infatti, Mario continua in queste settimane il suo lavoro in un colorificio di Capriate, fornendo un importante servizio di continuità anche a quelle aziende di importanza primaria per il paese e che forniscono attività essenziali per resistere in questi difficili tempi di coronavirus. Per Iacovino però il lavoro prosegue in maniera del tutto particolare: «Dopo un periodo di chiusura abbiamo ripreso da un paio di settimane, fornendo un servizio di consegna dei materiali a domicilio - spiega il bomber -. In questo modo ci sentiamo tutti più sicuri, pur garantendo i materiali a tutti. Per gran parte del giorno quindi sono in giro per lavoro, e la mia vita è quasi tornata alla normalità, con le giornate che volano». La sera, però, qualcosa manca: il calcio. Non solo in veste di giocatore, ma anche di viceallenatore dei giovani del 2004 del BM Sporting: «Già, lo sport mi manca molto, anche perché prima dell'epidemia lo sport mi impegnava quasi tutte le sere. La settimana ora è stravolta, però così come è stato giusto fermarsi sono convinto che sarà altrettan-

to corretto ripartire per ultimi con le nostre categorie. Considero la stagione di fatto ormai conclusa, perché mancano le tempestiche per ripartire in sicurezza: penso in particolare ai nostri centri sportivi, dove sarebbe impossibile mantenere giocatori e staff a distanza durante gare e allenamenti». Le sere e i weekend senza pallone passano quindi per Mario tra lavori casalinghi e videochiamate ad amici, compagni di squadra e al fratello, che lavora a Pisa e che quindi in questo periodo di quarantena è lontano dalla famiglia. Con la speranza di poter tornare presto alla normalità: «Non so se si potrà ripartire già a settembre, ma mi aspetto un ridimensionamento generale a livello economico - spiega Iacovino -. Chi ha un'attività imprenditoriale difficilmente potrà ancora sostenere le società in questi momenti di crisi, soprattutto in certe situazioni dove i budget prima pre-coronavirus erano importanti: alcune realtà andranno avanti solo con le giovanili, altre inevitabilmente si ridimensioneranno». L'auspicio è comunque quello di poter indossare nuovamente al più presto la mitica maglia giallorossa del Brembate: «Al momento dello stop eravamo quarti in classifica, a -7 dalla prima e in piena zona play-off. Spetterà a chi di dovere decidere come terminare la stagione e se assegnare le promozioni o meno, noi stavamo realizzando una buona stagione ma ora come ora il calcio giocato è davvero l'ultima cosa che ci deve interessare: usciamo da questa crisi, poi potremo tornare a divertirci in campo».



Mario Iacovino, colonna del Calcio Brembate

SPONSOR GAVARNESE

«Zona rossa? Era già troppo tardi»

L'INTERVISTA **Doneda:** «*Sarebbe stata utile, ma la situazione era già gravissima a fine febbraio*»

OSIO SOPRA - In tanti hanno visto sui social i suoi video di allenamento casalingo realizzati con la Go Pro tra le quattro mura di casa in questo periodo di quarantena forzata. Del resto lui è così: mai fermo, sempre in movimento. Aspetta di poter tornare non solo in panchina, ma anche sulle sue amate montagne **Carlo "Charlie" Doneda**, mister di successo (chi non ricorda la grande cavalcata del suo Osio Sopra, con meritata promozione in Seconda categoria dello squadrone biancorosso?) che anche in queste settimane difficili resta in movimento, anche se solo in ambito lavorativo. Il suo è un punto di vista privilegiato della situazione, visto che Charlie consegna ogni giorno beni primari a ospedali e Rsa della provincia, dove il coronavirus ha colpito durissimo: «*Già a febbraio, ancor prima che si evidenziasse il caso del cosiddetto "Paziente 1" a Codogno, ero a conoscenza dell'aumento di decessi nelle case di riposo della Val Seriana* - ci racconta - *Creare una zona rossa tra Alzano Lombardo e Nembro sarebbe stato sicuramente utile, ma comunque sarebbe stato troppo tardi. Ma ora non è il momento delle polemiche, remiamo tutti nella stessa direzione per uscire da questa emergenza*». Una tragedia, quella del Covid-19, che ha coinvolto tanti affetti di Charlie, che in queste settimane ha perso diversi familiari e amici. Tra questi Severino Possenti, mitico massaggiatore di Atalanta, Albinoleffe, Tritium, Verdellino, scomparso lo scorso marzo: «*Per me è stato un fulmine a ciel sereno. Il "Sever" era un amico che vedivo tutte le settimane, una grandissima persona d'altri tempi, alle cui cure affidavo con la massima fiducia anche i miei giocatori. Mancherà davvero tanto, approfittato di questo spazio per mandare un grosso abbraccio ai familiari*». Logico che con una situazione del genere, il calcio sia l'ultimo dei pensieri per Charlie, molto scettico sulla ripresa dei campionati in tempi brevi: «*Secondo me sarà anche difficile ripartire a settembre, perché nei centri sportivi dove si allenano e giocano i dilettanti è impossibile garantire la sicurezza. Quest'anno ormai è andato, per evitare ricorsi mi piace l'idea di far salire di categoria chi si trovava in testa alla classifica al momento dello stop*». Una volta tornati alla normalità non passerà comunque molto tempo prima di rivedere su una panchina



Mister Charlie Doneda

mister Doneda, attualmente ai box dopo le giovanili della Fiorenza Colognola: «*E' stata un'esperienza frizzante, sempre con il massimo rispetto reciproco da ambo le parti. Ora mi sento pronto a ripartire: nell'attesa, dopo il lavoro, continuo ad allenarmi per tenermi in esercizio. E sto anche diventando un ottimo casalingo!*».

Fabio Spaterna

LUCA DONEDA, LAUREA IN VIDEOCONFERENZA



In un periodo dove le brutte notizie sembrano non finire mai, ecco finalmente un sorriso. E' quello di **Luca Doneda**, colonna dell'Osio Sopra che questa settimana ha indossato la meritata corona d'alloro dopo aver conseguito la laurea in ingegneria gestionale con l'ottimo punteggio di 107. Una discussione di tesi del tutto originale, visto che si è tenuta in videoconferenza, seguita da una bella festa in famiglia. Al simpatico Luca, amico del nostro giornale, vanno le congratulazioni di tutta la redazione.

Fa. Sp.

Ciclismo, gare sospese fino a fine giugno

LA DECISIONE Ratificato anche il rinvio in blocco, a data da destinarsi, di tutti i Campionati Italiani



Sopra i campioni italiani Juniores del team Lvf

BERGAMO - Il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Bergamo della Federazione Ciclistica Italiana, prende atto e informa della Delibera presidenziale n. 40 del 14 aprile 2020 che annulla tutte le gare in programma fino alla fine di giugno e prevede inoltre il rinvio, a data da destinarsi, di tutti i Campionati Italiani che si sareb-

bero dovuti svolgere nel mese. Ciò sancisce un prolungamento sino al 30 giugno dei provvedimenti già presi nelle ultime settimane per via dell'emergenza Coronavirus Covid-19. Resta chiusa anche la sede del Comitato sino a nuove disposizioni, ma il presidente della FCI Bergamo **Claudio Mologni** ci tiene a sottolineare: «*Sia io che i*

miei consiglieri siamo a completa disposizione delle società, dei tesserati e degli organizzatori che vogliono interloquire con noi. Attraverso il nostro indirizzo e-mail bergamo@feder ciclismo.it, telefonicamente o siamo anche disponibili a sfruttare le nuove tecnologie e strumenti come WhatsApp o Skype per delle video chiamate o pic-

cole riunioni per rispondere a richieste o confrontarci. In questo momento credo sia importante, nel limite del possibile, continuare a lavorare per il nostro movimento. Non sappiamo quando si potrà ripartire per l'attività, ma quando questo avverrà dovremo farci trovare pronti».

Cuccioli, il grazie ai nostri lettori

L'INIZIATIVA *Tante le chiamate ai proprietari. Non fermatevi: la vendita degli Alaskan Malamute finanzierà il Papa Giovanni*

BERGAMO - Continua la gara di solidarietà più tenera che c'è. L'iniziativa è di Raimondo e Marcella che dopo la nascita dei nove meravigliosi cuccioli di Alaskan Malamute, partoriti nella loro casa dalla bellissima Nanouk (che vedete in foto, ndr), hanno deciso di dare un personale contributo all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, devolvendo il ricavato dalla vendita dei cuccioli. Grazie al servizio uscito su Bergamo & Sport la settimana scorsa, Raimondo e Marcella hanno ricevuto numerose chiamate ma la selezione dei possibili acquirenti è tosta perché, come ci dice Raimondo: "Tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare". So-

prattutto se si tratta di un Alaskan Malamute. Ora sono degli adorabili pelouches della Trudi ma la mole del cane adulto è notevole, 60 cm di altezza e 40 kg di peso. Il carattere è potente e giocherellone, leale e dignitoso. Un grande compagno di vita in tutti i sensi che richiede un sincero e profondo impegno. Il cane deve avere a disposizione un giardino oltre ad attenzioni e cure amo-

revoli e Marcella e Raimondo vogliono assicurarsi di tutto questo prima di lasciare andare i piccoli per la loro strada.

Per chiunque fosse interessato ai cuccioli, il numero da chiamare per avere informazioni è: 3924100810 oppure potete scrivere a marcella.mazzoleni@gmail.com.

Costanza Vismara



L'Accademia Calcio Cisanese ringrazia i suoi sponsor



Usai Gianfranco
FABBRO
Via Colombo 110, Pontida
Tel.: 035 796312



«Non pensare e vivere il presente»

La psicologa dello sport Falcoz: «Ecco i miei suggerimenti per la quarantena degli sportivi»

BERGAMO - Al giorno d'oggi, nell'obbligata clausura casalinga, abbiamo dovuto tutti rimodellare le nostre vite. Le persone più dinamiche, soprattutto. E chi c'è di più dinamico di uno sportivo? Un atleta ha bisogno di muoversi più degli altri, di allenarsi, di faticare, di uscire. Chiuso in casa è un po' come "un leone in gabbia". E, di conseguenza, più di altri in questa situazione ha bisogno di un sostegno da un punto di vista psicologico. Molti atleti professionisti hanno un proprio mental coach o uno psicologo dello sport individuale. Ma ci sono anche tantissimi atleti dilettanti o amatori che, in assenza di un proprio psicologo personale, oggi come non mai necessitano di un supporto da un punto di vista mentale e di qualche consiglio utile per affrontare quella che potremmo definire "l'astinenza da sport" e i conseguenti effetti negativi sull'umore e sulla serenità quotidiana. Abbiamo affrontato l'argomento con **Federica Falcoz**, 35 anni, psicoterapeuta e psicologa dello sport bergamasca, oggi residente in Valle d'Aosta. «Il primo consiglio che mi sento di dare agli atleti a casa è quello di non proiettarsi troppo in avanti con la testa, di non pensare troppo al futuro - spiega la psicologa: molti fanno l'errore di pensare alle gare che non si sa se si disputeranno e fanno fatica ad accettare l'idea che non potranno gareggiare. Ecco, non serve a niente tutto ciò e, anzi, rappresenta un'emozione fastidiosa per la testa e per il corpo e può provocare anche tensioni fisiche e contratture». In una situazione di incertezza sul futuro è, quindi, meglio concentrarsi sul presente.

«La testa di un atleta in questa circostanza deve ragionare nel brevissimo periodo, concentrandosi su aspetti pratici e sugli esercizi che può fare in casa: per esempio preparando i muscoli per quando si potrà ripartire, facendo stretching e allungamenti, oppure lavorando con quel che ha a disposizione, per esempio facendo le ripetute sulle scale della propria abitazione. Ciò che importa è che la mente sia impegnata in qualcosa di pratico e legata al momento presente». Secondo la dottoressa Falcoz, inoltre, «gli sportivi non hanno bisogno di molta teoria, ma di rifarsi all'esperienza che hanno già vissuto e che li ha portati a superare momenti di crisi o a raggiungere vittorie e traguardi importanti - spiega -. Una tecnica che spesso utilizzo è quella immaginativa: l'atleta deve chiudere gli occhi e ripercorrere nella propria mente la performance in cui è stato vincente ed efficace e ciò può essere di grande aiuto anche per questa occasione 'particolare'. Solo con l'esperienza pratica l'atleta può, infatti, ritrovare le giuste sensazioni mentali che lo hanno portato al successo. E oggi, in particolare, il "successo" è dato dal ritrovare la calma e la pazienza e nell'allenarsi prendendosi cura di sé con quel che ha a disposizione adesso. Spesso dico ai miei atleti di farsi la fatidica domanda: "A che cosa mi serve pensare a questa cosa adesso? Per esempio: a cosa mi serve



Federica Falcoz, psicoterapeuta e psicologa dello sport

essere nervoso o a rimuginare sul passato o sul futuro in questo momento?... E la risposta più frequente è: "A niente!"».

«Un'altra tecnica che utilizzo con i miei atleti - e che può essere un buon esercizio in questa fase - è, inoltre, quella della "Performance profile", spiega la psicologa-. Insieme all'atleta, individuiamo le 8 caratteristiche dello "sportivo ideale", le dividiamo in 8 spicchi di una torta e chiedo all'atleta di darsi un punteggio per ognuna di esse: questo esercizio è molto utile per fare una fotografia dello stato attuale in cui si trova lo sportivo e di comprendere al meglio i propri punti di forza e di capire su quali punti di debolezza bisogna, invece, maggiormente lavorare in futuro». La dottoressa Falcoz, che ci racconta con quali tecniche gli atleti possono superare al meglio questa quarantena forzata, ha conseguito il master in Psicologia dello sport a PsicoSport di Milano e ha seguito e portato al successo importanti

atleti, soprattutto legati al mondo dell'Ultra-trail o dello Sci di fondo, sport che vanno moltissimo in Valle d'Aosta. «Una delle mie più grandi soddisfazioni professionali è stata l'aver seguito Francesca Canepa nella preparazione mentale che l'ha portata a trionfare nell'edizione 2018 dell'UTMB: un risultato incredibile e che mi rende orgogliosa per il contributo che sono riuscita ad apportare». Un contributo importante, come i consigli che ha offerto ai nostri lettori di Bergamo&Sport e ai tanti sportivi dilettanti della Bergamasca. Anche se la dottoressa Falcoz ci tiene a precisare: «Gli atleti, come ogni essere umano, fanno parte della natura e si devono continuare ad adattare ai continui cambiamenti. Sono certa che molti di loro, competitivi per natura, hanno già trovato sfide casalinghe per superarsi e per superare al meglio questa difficile quarantena».

Filippo Grossi

La pericolosa dittatura del catastrofismo

La pandemia e gli errori di comunicazione: quando le parole possono fare più danni di mille virus

«E' certa la seconda ondata epidemica in autunno». Questa l'incredibile dichiarazione di venerdì, al termine della conferenza stampa della Protezione Civile, di Walter Ricciardi, rappresentante in Italia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e consulente del ministro della salute Roberto Speranza. La certificazione di quella che sta diventando, o potrebbe diventare, la gestione del dopo-Covid se lasciata nelle mani di figure come questa che improvvisamente confondono scienza e chiaroveggenza in un oscuro tentativo di mettere le mani sulla nostra vita, presente e futura.

Se è vero infatti che nel novero delle possibilità c'è quella di una seconda ondata epidemica, è altrettanto vero che la stessa potrebbe avvenire alla fine dell'inverno o potrebbe non avvenire proprio.

Purtroppo, però, dietro quella dichiarazione, a metà tra una "fake-news" e la cartomanzia, fatta alla vigilia di decisioni importantissime per disegnare la cosiddetta "fase 2", c'è un chiarissimo tentativo di mettere le mani avanti. Di scavalcare indebitamente la politica e il Governo. E di giocare, maramaldeggiando sul corpo ferito della nostra nazione, a "lavarsi le mani" da ogni futura responsabilità. Che il cosiddetto "Comitato Tecnico Scientifico" e gli esperti scelti dal Governo stiano giocando una partita oscura è ormai chiaro. Dai primissimi giorni ad oggi stanno orientando la comunicazione del problema verso il catastrofismo più cupo. Basta vedere con quanta sufficienza ognuno di loro commenti notizie su cure o vaccini. Ma dietro questo atteggiamento, non certo imparziale, esiste una realtà dei fatti innegabile sulla quale oggi va posta l'attenzione. L'approccio terapeutico è radicalmente cambiato. Ovunque, all'inizio, i sintomatici venivano "tamponati" solo in presenza di più indizi. Oggi questo avviene immediatamente. Tanto è vero che in terapia intensiva, pur con un numero di contagiati ancora alto, arriva una percentuale molto più bassa di pazienti. È proprio di ieri, poi, la lettera dei diecimila medici al ministro Speranza sulla necessità di intensifica-

re controlli e cure nello stato iniziale della malattia.

La stessa sottovalutazione viene riservata ai protocolli di cura che stanno dando i loro effetti, all'esperienza fatta dal sistema sanitario per contrastare questa "pandemia" fino a febbraio sconosciuta, all'armamentario di protezione dei medici ora finalmente disponibile, all'ormai netta distinzione strutturale degli ospedali tra Covid e non-Covid. Nessuna proiezione viene fatta, per esempio, su quanto questo nuovo approccio potrebbe incidere in positivo nell'ipotesi di una nuova ondata. D'altronde, la dittatura del catastrofismo dei vari Burioni, Ricciardi e Rezza prova a immaginare una ripartenza "aspettando il virus" che, a pensar male, è peccato ma spesso ci si indovina, farebbe lievitare immagine e consolenze per tutto lo stuolo di virologi, opinionisti e influencer della medicina alle cui opinioni e alle tante "giravolte" ci siamo, obbligati, dovuti abituare in questo periodo. Un tipo di ripartenza, così concepita, non farebbe altro che assestarsi un nuovo durissimo colpo alla nostra disastrata economia. Senza alcuna distinzione fra i diversi settori. Senza fiducia e "nell'attesa del ritorno" si fanno pochi acquisti. Senza consumi l'industria muore. Si fa fatica, tra l'altro, ad immaginare con un'Italia a contagi zero e con le terapie intensive vuote (lo scenario previsto a metà maggio) come si possa per esempio "contingentare" l'industria del turismo estivo. Che avrà certamente meno utenti stranieri ma che potrebbe tirare un sospiro di sollievo con un'utenza nostrana e di prossimità. Come è del tutto teorico pensare a bar o ristoranti che dimezzino i loro posti, a parchi con ingressi a turno e a tante fantasiose soluzioni che imperversano sui mezzi di comunicazione. L'Italia che pensa alla fase due, salvo un periodo cuscinetto di giuste e opportune cautele e preoccupazioni, deve prima di tutto analizzare e valorizzare l'esperienza, trarre le opportune conclusioni, e comunicare ai propri cittadini la forza e gli strumenti acquisiti per far fronte a un eventuale ritorno. E mentre la macchina si rimette in moto chi Governa



deve pensare a rafforzare le difese. Riportando i professori nell'alveo delle loro "presunte" conoscenze e comunicando ai cittadini quel senso di invulnerabilità e di capacità di sconfiggere il virus che questa volta deve trovare "porte chiuse" e una difesa "salda". La prossima volta il "loc-

kdown" deve essere l'estrema ratio. Non la facile e comoda scelta di virologi e consulenti promossi, inopinatamente, alla guida del Paese. E del suo futuro».

Massimo Pizzuti
Direttore generale Editoriale Oggi

CICLISMO, GIOVANISSIMI L'allarme di Busetti sul rischio di uno stop troppo prolungato

«Rischiamo la disaffezione dei bimbi»

Se la stagione 2020 dovesse trasformarsi in un anno sabbatico, il rischio è che il movimento ciclistico giovanile possa ritrovarsi tra qualche anno con un «vuoto» generazionale. Non solo perché l'allontanamento forzato dall'attività agonistica di questi mesi può allentare la passione dei baby ciclisti verso questo sport ma anche perché verrebbero meno l'attività di promozione del ciclismo nelle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile, cioè il mezzo più efficace per avvicinare i più giovani verso le due ruote. E ora che anche l'istruzione è ferma, si bloccano i canali con cui parlare di ciclismo ai più piccoli, ora più che mai pieni di energie e impegnati a fare i conti con una vita che non va oltre le mura domestiche. La categoria Giovanissimi è la «calamita» di questo sport oltre che il momento agonistico in cui il gioco supera ogni forma di competitività e rimanere fermi un anno vorrebbe dire non riuscire a coinvolgere tanti piccoli amanti dei pedali. Per avvicinarli, la categoria propone di organizzare kermesse più piccole, eventi che richiamino meno squadre ma che sappiano mantenere in contatto i giovani atleti col loro sport preferito, nell'ultima parte di stagione. Tratta degli sviluppi nella categoria Giovanissimi, la nuova puntata del viaggio nel ciclismo giovanile bergamasco.

A partire dalla **Polisportiva Bolgare**, che conta venti ragazzini nella formazione Giovanissimi, di cui sei ragazze. A guidare il sodalizio «neroblu» c'è **Basilio Busetti**, che ricopre anche il ruolo di responsabile provinciale della categoria. «Lo scorso anno siamo stati nelle scuole e negli asili per educare i giovani studenti al ciclismo – racconta Busetti – e in sei hanno risposto positivamente al nostro appello. Sono meno di un tempo, nonostante siamo la provincia d'Italia che conta più ragazzi in bicicletta insieme a Treviso. Se i Giovanissimi dovessero stare fermi tutto l'anno potremmo assistere a una piccola fuga da questo sport. Le squadre delle categorie superiori trovano i ciclisti già formati, siamo noi che andiamo sul territorio per coinvolgere le scuole, le famiglie, i bambini, e sono anni che non suona qualcuno al nostro campanello per dirci spontaneamente che vuole venire a correre in bici. La stagione del ciclismo inizia ad aprile e finisce la prima settimana di ottobre. Gli altri sport iniziano a settembre e concludono la stagione a maggio. Se dovessimo riprendere nel 2021 vuol dire che i nostri ragazzi rimangono fermi un anno e mezzo, le altre discipline accuserebbero di meno il colpo. Dobbiamo quindi cercare di coinvolgere i bambini per non farli fuggire da questo ambiente. I media non offrono spazi gratuiti al ciclismo come fanno col calcio. In TV si parla sempre di pallone ed è possibile che il calcio possa assorbire i ragazzini che non ce la fanno ad aspettare che riparta il ciclismo. Invito le istituzioni nazionali di questo sport a investire più attenzione alle categorie giovanili e a far passare questo messaggio. Il futuro del ciclismo passa dai bambini e, restando fermi, potremmo perdere una fetta del futuro del movimento. Tra cinque o sei anni potremmo avere un buco di due anni. Propongo delle "mini gare" da agosto, senza troppe squadre, ma diffuse sul territorio per fare capire ai ragazzi che noi ci siamo ancora. La possibile fuga degli sponsor è un altro tema sicuramente da discutere, sia per le quadri sia per gli organizzatori di gare. Se un'azienda lascia a casa i dipendenti non possiamo certo presentarci per chiedergli una sponsorizzazione. Ad essere molto complesso è il percorso burocratico e l'inserimento in calendario delle competizioni, che si rivelerà più arduo da sostenere quando riprenderà tutto. Non sappiamo quando inizieremo ma quando lo faremo bisognerà rimettere tutto in moto in modo celere. Il comitato provinciale darà una mano alle società e siamo sicuri di riuscire a studiare soluzioni che agevolino il lavoro di tutti. Per quanto riguarda i nostri ragazzi, cerchiamo di tenerci in contatto

con loro mandandogli dei quiz, dei piccoli contest come ad esempio la realizzazione di disegni, con l'intento di coltivare il loro legame con il ciclismo. È una situazione anomala, è difficile andare oltre. Noi organizziamo due ginnanze e due gare in velodromo ogni anno, al momento è tutto in sospeso, così come l'attività di promozione della bici nelle scuole, che ripartirà solo con l'autunno. O almeno, lo si spera».

Ma con che spirito i giovani atleti stanno vivendo questo periodo? I genitori dei piccoli ciclisti della **Polisportiva Caluschese Ciclismo**, che quest'anno conta tra le sue fila otto ragazzini nella sezione strada e dieci nella mountain bike, lo hanno chiesto direttamente ai loro figli. Ce ne parla **Claudia Fontana**, collaboratrice della Caluschese oltre che mamma di Lorenzo, che milita quest'anno nei G4, e zia di Andrea, atleta dei G6. «A questo punto dell'anno i nostri ragazzi avrebbero già iniziato a

correre – racconta –, a fine maggio era in calendario la gara Giovanissimi organizzata da noi ma non si potrà tenere. Lo stop è arrivato proprio quando i nostri figli hanno iniziato ad allenarsi. Per sostenerci a vicenda e per restare in contatto tra noi seppure a distanza, ci stiamo confrontando su un gruppo WhatsApp fatto dai genitori. Papà Nicola dice che suo figlio, per cui questa sarebbe stata la prima stagione di gare, non vede l'ora di tornare sulla pista. Ci manda i video del suo piccolo atleta che, nonostante la tenera età, si esercita sui rulli. Mamma Chiara racconta che per suo figlio, che milita nei G2, non c'è cosa che possa indebolire la sua grandissima passione per la bici. Non vede l'ora di tornare in sella, di uscire e pedalare, di coltivare il suo più bel passatempo. Non riuscire a coltivare la sua passione lo rende triste ed ha una gran voglia di sfrecciare a tutta birra! Mio figlio si diverte a simulare percorsi ad

ostacoli in giardino, si ingegna e tiene duro. I più grandi, però, non si accontentano di girare con la bici nel perimetro di casa, preferiscono fare altro. I papà Francesco e Fabio raccontano che i loro figli non vedono l'ora di tornare a sentire il vento in faccia, le gambe che fanno male dopo un'uscita, il cuore pieno di gioia, l'aria in faccia che comunica un grandissimo senso di libertà. Quest'anno i G6 avrebbero iniziato ad allenarsi in strada, come quelli più grandi. Alcuni si divertono andando in monopattino con fratelli e sorelle, divertendosi in giardino. Insomma, qualche settimana fa hanno iniziato a respirare un'aria più libera e ora hanno voglia di evadere. Penso ai ragazzini della mountain bike, che avrebbero potuto fare in questo periodo le prime uscite sui sentieri dei boschi. L'importante, per ora, è che tutti riusciamo a passare indenni questo difficile momento».

Calvin Kloppenburg



Il responsabile provinciale della categoria, Basilio Busetti



Nonno Renato (presidente della Caluschese), mamma Claudia e il giovanissimo Lorenzo



I giovanissimi della Romanese in allenamento



La squadra del Bolgare



Le formazioni della Romanese



Un podio di categoria con tre giovani atleti della Caluschese

Il mondo E-Bike in rampa di lancio

PRIMO PIANO *Con la "Fase 2", grazie all'attività all'aria aperta e ai limitati contatti interpersonali*

Sebbene l'emergenza non sia ancora del tutto alle spalle, le ultime notizie per la cosiddetta "Fase 2" parlano della preparazione di un preciso scadenzario riguardante tutte le attività, dalle produttive alle scolastiche, passando per quelle ricreative e sportive. Tra queste ultime si sta delineando un programma secondo cui la prime attività sportive che potranno essere praticate saranno quelle che consentono attività all'aria aperta e limitati contatti interpersonali. Per un periodo relativamente lungo, che potrebbe dilungarsi per diversi mesi, saranno dunque da evitare palestre e piscine affollate, così come attività di gruppo nei centri sportivi. Tutto ciò, unitamente alla prevedibile esigenza di sport all'aria aperta, è sufficiente a far credere che all'indomani della scadenza delle restrizioni sport come il trekking e il ciclismo saranno soggetti a una crescita esponenziale di nuovi praticanti.

Nondimeno sarà difficile nell'immediato futuro poter viaggiare fuori dai confini italiani, costringendo i cittadini a rimanere nel proprio Paese per le prossime vacanze. Questa apparente limitazione, tuttavia, potrebbe trasformarsi in una nuova opportunità per tutti, in quanto potrebbe consentire di portare alla ribalta tante piccole realtà che, lontane dai grandi centri turistici tradizionali, nulla hanno da invidiare a livello paesaggistico e culturale alle mete più rinomate. Potremmo assistere all'estate dell'esplosione del turismo slow e green, quello che pone le esperienze al centro e utilizza la bicicletta come mezzo.

In questo senso, la crescita che il mondo della E-MTB ha vissuto negli ultimi anni, sia a livello di servizi che di sviluppo tecnologico, potrebbe trovare nel 2020 la vera consacrazione, in quanto in grado di soddisfare tutte le esigenze incombenti. Viaggiare, fare sport, stare a contatto con la natura, ammirare paesaggi dimenticati, instaurare nuove amicizie o riscoprirne altre, stare in compagnia pur rispettando eventuali norme sulla distanza interpersonale. Una soddisfazione che, non dimentichiamo, è alla portata di tutti. Grazie all'assist del motore elettrico, infatti, chiunque ha la possibilità di viaggiare in E-bike, da gruppi ristretti di amici alle famiglie, indipendentemente dal grado di allenamento e dalle differenze atletiche tra i componenti del gruppo.

Infine, giacché è anche vero che il prezzo di questi mezzi,

seppur in discesa, resta comunque non alla portata di tutte le tasche, non bisogna dimenticare l'esistenza dei vari enti che in tutte le maggiori realtà cicloturistiche del Paese offrono convenienti noleggi in grado di rendere accessibili a chiunque questo tipo di esperienze.

Giacomo Cretti



Rizzi Commerciale

BUILDING INNOVATION

RIZZI COMMERCIALE S.A.S VIA DELLA REPUBBLICA 10/A PISOGNE (BS) TEL 0364.87610 - FAX 0364.880483
P.IVA 01980370173 INFO@RIZZICOMMERCIALE.IT WWW.RIZZICOMMERCIALE.IT

Annnullata la «Pisogne – Val Palot»

EMERGENZA CORONAVIRUS *Era in programma il 1° maggio, sarà rinviata all'anno prossimo*

Nel rispetto della delibera Federale del 14 aprile, con la quale è stato annunciato l'annullamento di tutte le gare di tutte le specialità e categorie del calendario FCI fino al 30 giugno 2020, il Team Barblanco Endi Caffè ha deciso di sospendere l'organizzazione della gara Pisogne – Val Palot, in programma il 1 maggio, e di rinviarla all'anno prossimo. Una scelta difficile e dolorosa, dovuta all'emergenza sanitaria che impone un atto di responsabilità per la salvaguardia di partecipanti, collaboratori e spettatori. Non percorribile è risultata la posticipazione a un'altra data del 2020, sia per via dell'accavallamento di tantissimi eventi, sia, soprattutto, a causa del clima di incertezza che aleggia attorno agli eventi sportivi, se non altro per il paventato rischio di ricaduta.

Difficile infatti pensare che, a fronte delle restrizioni che le autorità sanitarie chiedono di mantenere vigenti per diversi mesi, si possa a cuor leggero dare il via libera a eventi sportivi con centinaia di parteci-

panti, benché svolti all'aria aperta nel caso delle due ruote.

Più realistica, invece, è la ripresa di attività sportive in modo individuale o a piccoli gruppi. Il decreto governativo che entrerà in vigore il 4 maggio, infatti, potrebbe allentare il divieto a svolgere sport all'aperto, consentendo di uscire individualmente previa compilazione di un'autocertificazione indicante l'orario di uscita da casa, per evitare che lo sport si trasformi in una scusa per rimanere fuori casa tutto il giorno.

Quella che si prospetta, invece che come una limitazione, dovrebbe essere vissuta come una nuova opportunità. Dopo mesi passati sui tra le mura domestiche a fare rulli, presto gli appassionati di ciclismo potranno tornare in strada e, auspicabilmente, riscoprire luoghi meno conosciuti e frequentati, azzerando il rischio di contribuire alla diffusione di nuovi contagi.



FARMACIA BERNARDELLI
NUTRIZIONE PER LO SPORT
Integratori naturali - Alimentazione Bio e Vegan
COSTA VOLPINO (Bg) Via Nazionale, 152 - Tel. 035.988171 Farmacia Bernardelli

RO **Lorandi srl**
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
Via Santa Rita da Cascia, 10
24060 Rogno (BG)
Tel. 035-973114 Fax 035-0662251
C.F. e P.IVA 03118630163

IDRAULICA EMME.B.
di Chini Mario & Sterni Bruno
Via Santa Caterina da Siena n.8
24060 Rogno (BG)
Tel. 339/1754617 – 339/1074232



THE 1

SCEGLI **WHY-BUY** PER GUIDARE OGGI LA NUOVA **BMW SERIE 1 116d M SPORT** CON **CAMBIO AUTOMATICO** ANCHE SENZA ACQUISTARLA.

Fino al 30 Aprile 2020 da **200 Euro** al mese con **WHY-BUY**.
TAN 1,90%; TAEG 3,61%*.

SCOPRILA SU BMW.IT/THE1 E SUI NOSTRI CANALI DIGITALI.

WHY-BUY

Lario Bergauto

Concessionaria BMW

-  Concessionaria BMW Lario Bergauto
-  lariobergauto
-  02 9475 3757
-  marketing@mobility.it
-  mobility.it/bmw-lecco-bergamo-sondrio/

*Un esempio per Nuova BMW Serie 1 116d M Sport con cambio automatico DCT a 7 rapporti con formula Leasing. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie aderenti € 34.057,50 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 9.736. Durata di 36 mesi con 35 canoni mensili pari a € 199,90. Valore futuro garantito a 36 mesi/45.000 km € 18.934,91. Tasso Leasing fisso auto 1,90%, TAEG 3,61%. Importo totale del credito auto € 24.521,40. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 26.166,96. Spese istruzione pratica € 366. Spese d'incasso € 5 a canone IVA esclusa. Imposta di bollo leasing auto € 16 come per legge addebitato sul secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie aderenti. Offerta valida esclusivamente per Nuova BMW Serie 1 versione Sport o M Sport fino al 30/04/2020 per ordini inseriti entro la stessa data salvo compatibilità con altri optional e allestimenti prescelti. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Gamma BMW Serie 1: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 3,9 - 7,1; emissioni CO₂ (g/km) 99 - 162. I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.